Monferrato

#storiedibellezza

Fotografie
Franco Bello
Archivio Alexala
Archivio Monferrato on Tour
Archivio Romanico Monferrato
Archivio InMonferrato
Archivio Food and Travel Italia

Redazione
Monferrato on Tour
Scritturapura Casa Editrice

Grafica
Edit3000 – Torino

Stampa
Astigrafica – Asti

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017

Scritturapura Casa Editrice
Via XX Settembre, 126
14100 Asti
www.scritturapura.it
info@scritturapura.it
Scritturapura Casa Editrice

Il Monferrato è un territorio ricchissimo: lo testimoniano i tanti beni storici e architettonici di epoca romanica presenti, ma anche la grande varietà di paesaggi e itinerari che costeggiano le colline e le valli di quest'area. Un patrimonio composito e di grande importanza e bellezza, capace di testimoniare la nostra storia e come questa si è intersecata con fattori culturali, artistici e naturali. Risorse che devono essere promosse e riscoperte: una valorizzazione da cui può trarre benefici tanto il settore turistico quanto le comunità che vivono questi luoghi. In questo contesto è quindi più che mai opportuno porre un'attenzione particolare a un approccio "slow", basato sulla valorizzazione delle identità e delle risorse locali: una visione che fa già parte del modus vivendi di questi territori, che in più settori hanno saputo fare della sostenibilità un aspetto distintivo e strategico.

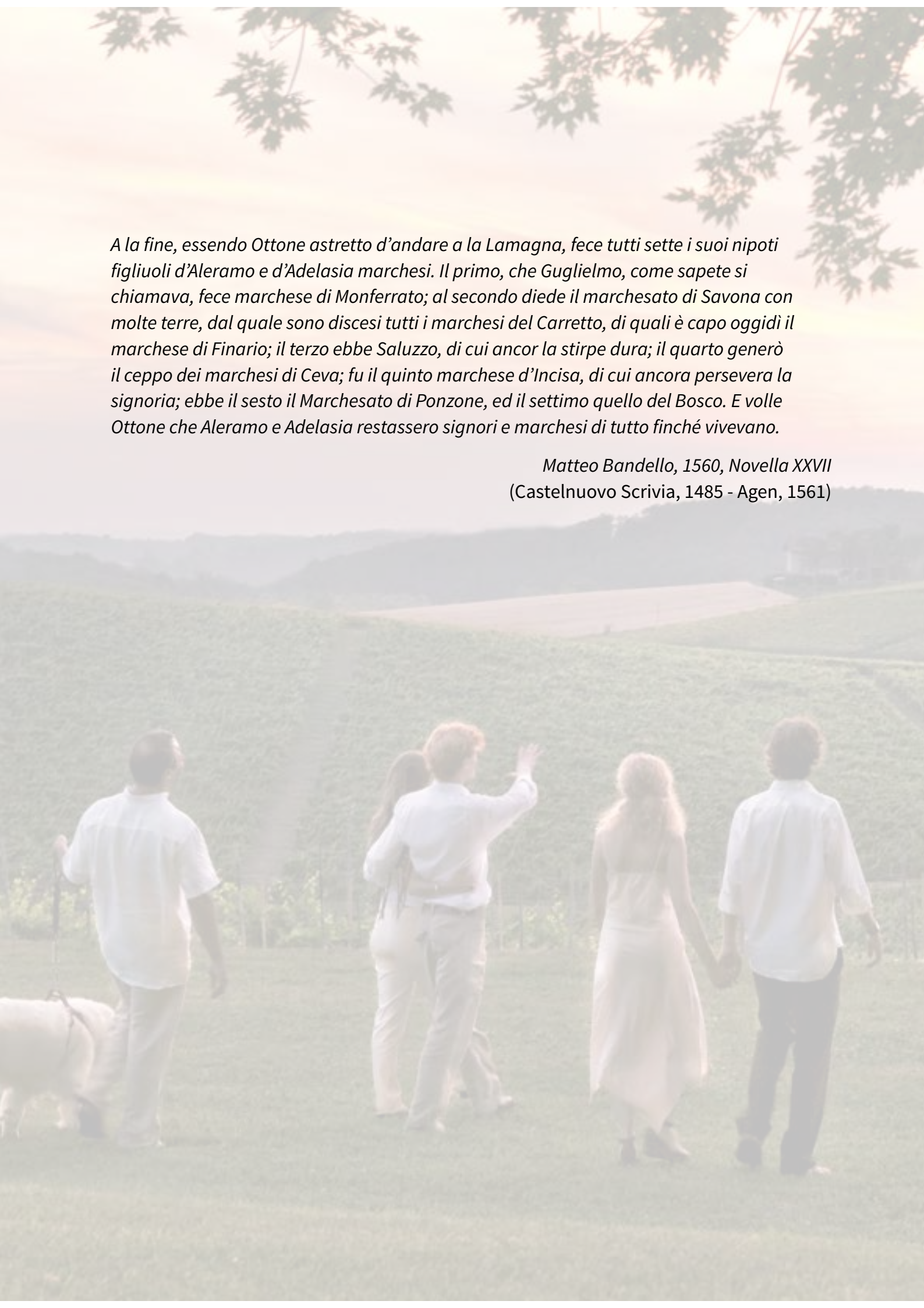
Quella che questa guida ha l'indubbio merito di valorizzare è quindi una vera e propria rete di itinerari che possono offrire ai visitatori, attenti e rispettosi, la possibilità di raggiungere e scoprire luoghi che uniscono storia, architettura e paesaggio. Ed è proprio la componente paesaggistica a costituire un elemento determinante, capace di fondersi in modo armonico con gli edifici romanici, dando luogo a panorami unici nel suo genere.

Una visita che non possiamo che consigliare non solo ai turisti, ma agli stessi piemontesi: perché anche con un viaggio vicino a casa possano sorprendersi e scoprire paesaggi magnifici e piccoli gioielli. Itinerari che questa guida mette insieme unendo importanti elementi storici e artistici e itinerari all'insegna della "lentezza": un approccio che può insegnarci a godere in modo differente delle bellezze del Monferrato, e portarci in angoli del Piemonte che rispecchiano lo spirito autentico delle nostre terre.

Antonella Parigi
Assessore al Turismo e Cultura della Regione Piemonte

A la fine, essendo Ottone astretto d'andare a la Lamagna, fece tutti sette i suoi nipoti figliuoli d'Aleramo e d'Adelasia marchesi. Il primo, che Guglielmo, come sapete si chiamava, fece marchese di Monferrato; al secondo diede il marchesato di Savona con molte terre, dal quale sono discesi tutti i marchesi del Carretto, di quali è capo oggidì il marchese di Finario; il terzo ebbe Saluzzo, di cui ancor la stirpe dura; il quarto generò il ceppo dei marchesi di Ceva; fu il quinto marchese d'Incisa, di cui ancora persevera la signoria; ebbe il sesto il Marchesato di Ponzone, ed il settimo quello del Bosco. E volle Ottone che Aleramo e Adelasia restassero signori e marchesi di tutto finché vivevano.

Matteo Bandello, 1560, Novella XXVII
(Castelnuovo Scrivia, 1485 - Agen, 1561)



“Monferrato On Tour” è il protocollo di intesa che vede riuniti Sindaci e Amministratori delle provincie di Asti e Alessandria per un programma di promozione comune che inizia con il riconoscimento di Monferrato European Community of Sport 2017.

Monferrato on Tour è:

Camera di Commercio di Alessandria
Camera di Commercio di Asti
Provincia di Alessandria
Provincia di Asti
Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
Comune di Alessandria
Comune di Asti
Comune di Acqui Terme
Comune di Casale Monferrato
Comune di Novi Ligure
Comune di Ovada
Comune di Tortona
Comune di Valenza
Comune di Canelli
Comune di Castelnuovo Don Bosco
Comune di Costigliole d’Asti
Comune di Moncalvo
Comune di Nizza Monferrato
Comune di San Damiano d’Asti
Alexala, ATL della provincia di Alessandria
AstiTurismo, ATL della provincia di Asti
Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato

www.monferratontour.it

MONFERRATO
EUROPEAN COMMUNITY OF SPORT 2017

Monferrato
uno e tanti

Monferrato, un territorio che è diversi territori, una storia che condensa tante storie, una leggenda che racchiude mille leggende. Un'emozione che promette molteplici emozioni da scoprire, vivere, condividere. Un territorio che è leggenda a partire dal nome che si presta a mille sfumature di ricerca, interpretazione, racconto. Monferrato, *Munfrà* in piemontese (solo sulle diverse sfumature nella pronuncia tra un campanile e l'altro ci sarebbe materia per scrivere più di un saggio), *Mons ferratus* in latino.

Anche la leggendaria etimologia del nome, con le sue tante varianti, meriterebbe spazio. Nei secoli ne hanno scritto autori illustri. Qui ci limitiamo all'immagine forte e romantica della fantastica cavalcata di Aleramo sposo di Adelasia, genero ritrovato e perdonato di Ottone I di Sassonia, attraverso le terre comprese tra la costa ligure di Ponente e il Po.

Tre giorni e tre notti di folle corsa, racconta il Carducci riferendosi come fonte ai versi trecenteschi di Jacopo d'Acqui, attraverso i territori che l'imperatore gli aveva assegnato, con un cavallo "ferrato" utilizzando per battere i chiodi un mattone: in dialetto, "mun" "fra", mattone ferrato.

Ma le varianti sono molteplici e tutte curiose.

E poi, oltre la leggenda c'è la storia. Perché Aleramo è esistito davvero, come attesta, tra l'altro, un diploma del 967 con cui Ottone I lo nominò Marchese dei tre Comitati di Monferrato, Acqui e Savona. Anche qui vale la pena approfondire: tra storia, leggenda, letteratura, il Monferrato ha molto da raccontare.

Diciamo che è, per ragioni di sintesi, un'area storico-geografica del Piemonte, prevalentemente collinare collocata tra Tanaro e Po, tra collina torinese e Appennino ligure, compresa, quasi interamente, dal punto di vista amministrativo, nelle attuali province di Alessandria e Asti.

Ma il tema è delicato e fonte di schermaglie dialettiche frequenti anche in sedi non accademiche, ma più semplicemente deputate alla promozione territoriale e turistica. Perciò, anche se la nostra pubblicazione non si propone di esaurire l'argomento con tesi definitive, ma soltanto di fornire ulteriori occasioni per scoprire questo magnifico territorio e di scegliere tra le tante opportunità di svago che esso offre ci affidiamo alla definizione che ne ha dato pochi anni fa uno storico accreditato come Aldo A. Settia.

E poi, oltre la leggenda c'è la storia.

"Se per avere una prima rapida nozione di che cosa si intenda oggi per Monferrato ci serviremo dei dati contenuti nella Enciclopedia italiana – cita Settia – verremo informati che i limiti di questa regione storica del Piemonte, possono essere indicati a sud della depressione discontinua segnata dal corso del Tanaro (fra Cherasco e Alba), dal Belbo (fra Canelli e Nizza Monferrato) e dalla Bormida (da Bobbio ad Acqui) e a Nord dal corso del Po".

E aggiunge: "Ma uno sguardo buttato a caso su una qualunque carta della zona individuerà presto nomi di luoghi che recano la determinazione "Monferrato" ben aldilà di tali confini: Belforte Monferrato è infatti a Sud di Ovada, Spigno Monferrato è in prossimità della displuviale ligure, e Villanova Monferrato si trova a Nord del Po, fra questo e il Sesia. Vi è quanto basta, ci pare, per dare un'idea della indeterminatezza che regna attorno al concetto di Monferrato e delle difficoltà che si frappongono a una definizione geografica di questa regione.

Casale Monferrato – centro storico

Confusione e difficoltà che non sono ovviate dall'uso di espressioni correnti come "alto" "basso" e " medio" Monferrato oppure dalle menzioni occasionali di un Monferrato "torinese", "astigiano" "ligure", "casalese" e "quasi lombardo" le quali se rispondono a effettive tendenze di gravitazione economico-commerciale o alle caratteristiche storico-ambientali di certe aree, non fanno in realtà che accrescere gli equivoci".

Definita la cornice, noi ci proponiamo qui un obiettivo molto semplice, ma al tempo stesso ambizioso: contribuire con poche pennellate ad inserirvi alcuni elementi che aiutino ad individuare l'area in essa racchiusa come un luogo del cuore. Da scoprire e da amare.

Il Monferrato, grazie anche al riconoscimento da parte dell'Unesco (Doha, 22 giugno 2014) attribuito ai "Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato" iscritti nella Lista del Patrimonio dell'Umanità, sta vivendo una stagione nuova e diversa. Sta uscendo dal cono d'ombra in cui era rimasto finora per cause molte-

Serralunga di Crea – Santuario di Crea

plici (economiche, sociali, frammentazione amministrativa, incerte prospettive di riconversione e sviluppo) e sta scoprendo una nuova consapevolezza di sé.

La consapevolezza delle proprie risorse naturali, artistiche, storiche, del proprio patrimonio culturale, sia materiale che immateriale in un contesto ancora poco definito dal punto di vista dell'immagine, ma che certamente ha conservato caratteristiche di originalità, equilibrio e biodiversità tutte da scoprire e da imparare ad apprezzare.

Quello che intendiamo proporre quindi non è un trattato né una guida con pretese di completezza, ma un invito a scoprire alcune peculiarità di un territorio appartato e schivo, frammentato tra mille campanili e diverse province, un esteso cuore verde del Piemonte che guarda più a Milano e Genova che a Torino, popolato dal mix di cento migrazioni su dolci colline dove sopravvivono dialetti dalle mille sfumature diverse, residuo di antichi confini, memoria di guerre e invasioni.

Il Monferrato racconta storie di bellezza a chi lo sa guardare. Ma non è facile guardare nella giusta prospettiva un territorio se non è ancora stato raccontato. Forse proprio questo è uno degli altri paradossi che vive il Monferrato e che contribuiscono a farne un oggetto misterioso che vale la pena cercare di scoprire.

Monferrato, una terra senza confini. Da scoprire e da vivere. Da raccontare.

L'Unesco con il riconoscimento ai suoi Paesaggi Vitivinicoli ha acceso un faro potentissimo. Ma non bisogna dimenticare che ben prima del 2014 un altro prezioso lembo di questa terra era stato iscritto nell'esclusiva Lista del Patrimonio dell'Umanità: il Sacro Monte del Santuario di Crea, nell'ambito del sito seriale dei Sacri Monti di Piemonte e Lombardia (Parigi, 3 luglio 2003).

Quindi, un territorio che vanta un nome che è leggenda e suggestione, che è storia di Marchesati, liberi Comuni e Signorie e Ducati, dalle Crociate all'Unità d'Italia, che è arte, letteratura, musica, teatro. Che è due volte Patrimonio dell'Umanità.

Monferrato, una terra senza confini. Da scoprire e da vivere. Da raccontare.

Monferrato da scoprire

vivere emozioni nella natura

Monferrini, popolo di ciclisti e podisti, per agonismo o per semplice passione... E golfisti. Terra di pionieri e grandi campioni. Qualche nome?

Cominciamo dai ciclisti: Giovanni Gerbi, il mitico “Diavolo Rosso”, astigiano, Costante Girardengo, novese, e naturalmente lui, il Campionissimo, Fausto Coppi da Castellania, dalle parti di Tortona. Il più grande di tutti i tempi, il mito assoluto tra agonismo, trasgressione e tragedia. Grandi campioni, ma anche firme importanti (sia nel versante astigiano che in quello alessandrino) nel passato e nel presente di un’industria e di un mondo che si rinnova specchiandosi in una gloriosa memoria, come testimoniano iniziative che vanno dal Museo Alessandria Città delle Biciclette, al Museo dei Campionissimi di Novi Ligure, alla Casa Museo Fausto Coppi di Castellania.

Proseguiamo con i podisti: veniva da Portacomaro, Valerio Arri, maratoneta campione d'Italia e medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Anversa 1920. Uno che finì la gara olimpica, alle spalle del finlandese Hannes Kohlemainen e dell'estone Jury Lossman, con tre salti mortali e si conquistò un premio speciale del Barone De Coubertin, il fondatore delle olimpiadi moderne. Olimpiadi che, in quella prima edizione, dopo la grande guerra, tennero a battesimo la bandiera a cinque cerchi.

Concludiamo con i pionieri del golf in Piemonte. Un nome su tutti, di un genovese nato a Ferentino in Provincia di Frosinone: Glauco Lolli Ghetti, armatore famoso, fondatore negli anni Sessanta del più importante campo da Golf dell'area, il Golf Club Margara di Fubine.

Detto delle credenziali e delle glorie del passato, passiamo alla sostanza.

"Monferrato, storie di bellezza" non vuole raccontare per filo e per segno, dalla A fino alla Z un territorio, ma si propone di segnalare, scegliendoli, una serie di percorsi per gli appassionati di due discipline, il bike e il trekking, affiancati dalle

Alessandria – Museo Alessandria Città delle Biciclette

schede di tutti gli impianti esistenti nell'area per la pratica del golf, uno sport che nell'immaginario collettivo non è ancora da tutti vissuto come popolare.

Una guida che vuole essere un invito "al viaggio di scoperta" di un territorio appartato tutto da vivere e conquistare (e da cui farsi conquistare) con immersione totale nella natura, lungo percorsi da arricchire con le più estemporanee variazioni sul tema, frutto della suggestione del momento.

Suggestione che nasce da un paesaggio inatteso che si svela oltre la curva, dal raggio di sole birichino che incendia un campanile all'orizzonte, da una distesa di girasoli che interrompe il ricamo di un vigneto che sconfina in una macchia di pioppi e roverelle, oltre il prato.

È un invito a scoprire la diversità e la complessità di un territorio tutto sommato scarsamente popolato, nel cuore del Nord Ovest al centro di quello che in un tempo non lontano veniva definito il "triangolo industriale", che ha resistito bene alla violenza della modernità e grazie ad una agricoltura non eccessivamente specializzata ha conservato all'ambiente ed al paesaggio caratteristiche naturali non più riscontrabili altrove, con un armonico alternarsi di colture e quindi di colori e geometrie che ne arricchiscono, nella varietà dei toni, l'impatto visivo e la forza emozionale.

Una guida che vuole essere un invito al viaggio di scoperta di un territorio appartato tutto da vivere e conquistare

Il Monferrato, inteso nella sua accezione geografica più ampia, come territorio da scoprire e vivere in un rapporto creativo e coinvolgente con la natura, in modo sostenibile e attraverso attività ludiche ispirate ad un rapporto dolce con l'ambiente e con il patrimonio di cultura materiale e immateriale che una civiltà contadina profondamente trasformata, ma non scomparsa, ha saputo tramandarci con l'invito a non disperderlo, ma a farne un uso consapevole.

Bicicletta, trekking e golf, dunque. Tre pilastri sui cui si fondano un'idea e una proposta: vivere il Monferrato attraverso la sua sco-

Alessandria – La Borsalino

perta partendo dalla natura, dalle strade minori, dai sentieri e dai piccoli centri, dai cento campanili con fantasia e voglia di guardarci attorno con occhi disponibili a cogliere il messaggio semplice e armonico di una terra ancora tutta da raccontare.

Proposte per gli amanti della bicicletta, suggerimenti per chi ama camminare, tutto ciò che può fare la felicità di chi ama il green. Come tre gambe su cui si regge un tavolo, anzi una tavola che attende di essere imbandita come il Monferrato sa fare.

Manca la quarta gamba per dare stabilità al tavolo e chiudere il discorso. Natura si, ma non solo.

Il Monferrato nel nuovo secolo ha già fatto il bis con i riconoscimenti Unesco: prima il Sacro Monte di Crea, poi i "Paesaggi Vitivinicoli" con le aree del Moscato e del Barbera a Sud e, a Nord, con gli "Infernot", forse le testimonianze più riposte e segrete, fino a qualche tempo fa, di una cultura contadina rimasta a lungo senza voce. L'Infernot, in molti paesi chiamato anche "Crutin", è la cantina più nascosta, scavata nella pietra da cantone o nel tufo, come il caveau di una banca in cui conservare le bottiglie più preziose, da consumare solo nelle grandi occasioni: matrimoni, battesimi, compleanni.

Prendiamo spunto proprio dalla dichiarazione di Doha del 2014, per scegliere la quarta gamba del nostro tavolo.

Proposte per gli amanti della bicicletta, suggerimenti per chi ama camminare, tutto ciò che può fare la felicità di chi ama il green.

Si legge, tra l'altro, che l'iscrizione dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato nella Lista del Patrimonio dell'Umanità deriva dal riconoscimento del valore universale della peculiarità di un ambiente caratterizzato dalla coltivazione della vite. Il segno tangibile del lavoro dell'uomo che lo ha modellato nei secoli tutelandone le caratteristiche e la biodiversità in un contesto ricco di testimonianze del passato, di un patrimonio di arte, architettura, cultura materiale e immateriale testimoniato dalla presenza di innumerevoli borghi, castelli e chiese romaniche.

Il riferimento al patrimonio di arte e architettura romanica è esplicito, come testimonianza di un'epoca di transizione e di grande fermento a cavallo dell'anno

Sito Unesco “Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato”, Zona 6 ‘Gli Infernot’

mille. I tempi a cui risalgono moltissimi edifici sacri, perfettamente recuperati, un po’ dimenticati, a volte ancora abbandonati, altre volte non del tutto considerati.

Per questo abbiamo scelto il tema del patrimonio di arte e architettura medievali e in particolare romaniche, come quarta gamba del tavolo su cui sviluppare la nostra proposta di scoperta del Monferrato, all’insegna dello sport per tutti, nella natura.

Una proposta che ha già riscosso riconoscimenti ambiti, come quello attribuito nel 2016 dall’Europa che ha assegnato al Monferrato il titolo di “European Community of Sport 2017” richiamando l’attenzione proprio sui temi della sostenibilità, della partecipazione e dell’accessibilità per tutti.

Il patrimonio di architettura e arte riconducibile al Romanico, segnalato in questa guida diventa quindi una sorta di filo conduttore “culturale” che pervade, arricchendola, una proposta non convenzionale di viaggio nel Monferrato meno noto attraverso percorsi e luoghi non scontati, a contatto con la natura.

Cortazzone – Chiesa di San Secondo

Romanico Monferrato

tra storia e patrimonio

"... e l'esultante di castella e vigne suol d'Aleramo..." Quasi un tormentone, i versi di Giosuè Carducci si affiancano automaticamente, dal 1890 anno in cui il poeta scrisse Piemonte, come un fortunato slogan pubblicitario al nome Monferrato.

Noi per una volta li lasciamo da parte. E scegliamo un'altra citazione famosa che si attaglia perfettamente al territorio di cui parliamo. È di un monaco di Cluny, Rodolfo il Glabro: "... si sarebbe creduto che il mondo, gettando lungi da sé gli antichi vestimenti, s'ornasse di un candido manto di novelle chiese".

È una frase che ricorre spesso, utilizzata per definire la presenza in molte zone, tra cui il nostro Monferrato, di una miriade di edifici sacri, preziose piccole pievi o grandi abbazie, nate proprio a ridosso dell'anno Mille, quasi a testimoniare di un nuovo vigore e di un rinnovato slancio creativo successivo a tempi incerti e di fatalistiche attese di fine Millennio.

Tante preziose testimonianze di antica religiosità e rinnovata spinta creativa disseminate tra le colline, quasi a formare "un bianco mantello": sono le chiese romaniche spesso intatte, a volte rimaneggiate, altre stravolte, altre abbandonate, altre volte ancora semi nascoste nel verde e difficili da raggiungere, che punteggiano le nostre colline, spesso un po' in disparte rispetto ai centri abitati.

L'immagine che evoca Rodolfo il Glabro è di rara suggestione ed è stata recentemente scelta come titolo di un progetto di valorizzazione territoriale, limitato in un primo tempo ad un'area comprendente 23 Comuni del Nord astigiano, che ha scelto il tema del patrimonio ritrovato di arte e architettura riferibili al periodo del romanico come filo conduttore di un percorso di riscoperta e di valorizzazione di un intero territorio.

Una guida che nasce come tassello di un mosaico più complesso al servizio della crescita di un Monferrato unitario

Titolo completo del progetto: Romanico Monferrato, un bianco mantello di chiese... Immediato, diretto: caratteri classici, colori verde e azzurro, racchiusi da un segno grafico semplice che delinea un cuore, ma anche una nuvola, il "cloud" il nuovo universo dei segni, della comunicazione.

Ci è sembrata una scelta efficace ed abbiamo deciso di coglierne il messaggio per ampliarlo rafforzandolo con riferimento a tutta l'area del Monferrato, oggetto di questa guida. Una guida cartacea che racchiude una serie di scelte e indicazioni, fitta di rimandi ad altri strumenti di comunicazione, siti in particolare. Una guida che nasce come tassello di un mosaico più complesso al servizio della crescita di un Monferrato unitario, vissuto come meta ambita da viaggiatori consapevoli, attenti alla natura ed alle culture locali intese come patrimonio.

In che modo? "Monferrato, storie di bellezza", non è un guida convenzionale, ma un invito a scegliere, attraverso una serie di proposte, un modo di vivere un territorio a contatto con la natura e attraverso la pratica di attività sportive amato-

riali che più di altre avvicinano all'ambiente. Ma vivere il contatto con la natura non implica soltanto attività fisica. È anche ricerca di una nuova sintonia con il contesto, è voglia di riscoprire un rapporto con le persone e con le cose, è voglia di trovare e comprendere ciò che un paesaggio, un territorio, ha di più intimo e recondito da offrire e raccontare.

Dalla Canonica di Santa Maria di Vezzolano, a San Secondo di Cortazzone, da San Lorenzo di Montiglio Monferrato e San Nazario e Celso di Montechiaro d'Asti a San Pietro di Portacomaro. E poi tanti altri suggerimenti di visita, inseriti accanto a ciascuna proposta di percorso sia nella sezione dedicata a quelli da compiere in bicicletta sia in quella riservata agli itinerari per chi ama camminare. Quasi un filo d'Arianna che ci guida e ci orienta di collina in collina nel labirinto-Monferrato.

Quindi, per una volta, non un Monferrato "... esultante di castella e vigne...", ma di antiche pievi, abbazie, scorci meno noti da scoprire, se non con il rigore dello studioso, con la voglia di trovare che è propria del vero viaggiatore.

Romanico e dintorni. Un tema come tormentone di un viaggio, con tutte le infinite possibili variazioni che un territorio, per atavica vocazione, ritroso e appartato saprà offrire a chi abbia voglia di cercare.

Albugnano – Canonica di Santa Maria di Vezzolano

Asti – Centro Storico

Una guida,
ma non la solita guida

“Monferrato #storiedibellezza” è un invito alla scoperta di un territorio che propone, tra i mille e mille immaginabili, alcuni degli itinerari possibili da percorrere a piedi, 16 le nostre proposte, o in bicicletta, 12 quelli suggeriti e segnalando tutti gli impianti esistenti nell’area per la pratica del golf, 11 tra le province di Asti e Alessandria. Ma non dimentica di suggerire un serie di possibili visite a luoghi d’arte. Ad intersecare ogni scheda di viaggio abbiamo infatti voluto inserire alcuni “appunti di viaggio” per scoprire monumenti ancora poco noti.

La scelta è ricaduta sulle chiese romaniche, come naturale evoluzione del progetto “Romanico Monferrato-Un bianco mantello di Chiese”, omaggio ad un patrimonio di cui il territorio è assai ricco e sul quale merita, secondo noi, accendere qualche riflettore in più. Questa guida quindi, non racconta il Monferrato per filo e per segno, ma ne offre uno spaccato attraverso proposte e suggerimenti a chi vuole scoprirlo attraverso viaggi nella natura, a piedi o in bicicletta, percorrendo strade e visitando centri minori, dal Po all’Appennino Ligure, con costante riferimento agli approfondimenti sul web attraverso i “QR code”. Tra le infinite proposte possibili abbiamo voluto raccogliere qui una serie di itinerari già individuati e segnalati con vari strumenti di promozione da “Monferrato on tour”, affiancando ad essi una sintetica descrizione dei campi da golf dell’area. Il golf infatti, se non ancora popolare in Italia, nell’accezione più condivisa del termine, è senza dubbio uno sport emergente che raccoglie sempre più consensi fra coloro che amano la vita all’aria aperta e una vacanza in territori ricchi di fascino come il nostro Monferrato.

Le Storie di Bellezza che vengono raccontate sono quindi suggerimenti per conoscere le colline del Monferrato riconosciute un Patrimonio Universale dall’Unesco nel 2014 e un Territorio che AcessEurope, nel 2017, ha scelto e premiato con il titolo di “European Community of Sport” in quanto esempio di buona pratica nello sviluppo di un territorio attraverso lo sport, il Turismo per Tutti e la cultura del benessere.

Il tema del benessere, inteso come alimentazione ma anche come stile di vita, si ritrova quindi nella pratica dello sport outdoor e viene qui arricchito dalle infinite bellezze architettoniche del Romanico.

1 Nelle terre dei santi piemontesi

L'itinerario ad anello inizia dalla frazione Schierano, nel Comune di Passerano Marmorito, dove nacque il trisnonno di Papa Bergoglio nel 1816. Il primo tratto attraversa una zona tranquilla con scorci su Cocconato, Marmorito e Passerano. Notevole il castello di Passerano dei Conti Radicati, uno dei più belli e significativi dell'Astigiano. Di particolare interesse inoltre la torre di origine medievale e, a pochi metri di distanza, l'edificio detto della Zecca, ora sede della Biblioteca comunale.

A Cerreto vale la pena una tappa per la chiesa romanica di S. Andrea di Casaglio. Si risale la valle a sud di Pino d'Asti per giungere a Mondonio dove è possibile passare dalla strada alta che attraversa la borgata in cui visse e morì San Domenico Savio (una breve deviazione porta alla chiesetta romanica Santa Maria di Rasetto).
Qui ci troviamo nel cuore di "Muscandia", ovvero in un'area di particolare pregio naturalistico, un sistema collinare caratterizzato da una fitta copertura di boschi, una fascia di poco meno di duemila ettari definita fin dal 2001 come ambi-

Partenza: Schierano (frazione di Passerano Marmorito)
Arrivo: Schierano (frazione di Passerano Marmorito)
Località sul percorso: Passerano Marmorito, Cerreto, Pino d'Asti, Mondonio, Capriglio, Colle Don Bosco, Castelnuovo Don Bosco, Albugnano, Vezzolano
Lunghezza: 43 km

to di elevata valenza paesaggistico-ambientale denominata "Zona di Interesse Naturalistico e Paesistico dei Boschi di Muscandia-Valpinzo-Santonco".
Si riprende a pedalare alla volta di Capriglio (luogo natale della mamma di Don Bosco) per proseguire sull'anello verso il Colle Don Bosco (aggiungendo al percorso 12 km, si può effettuare una digressione per vedere la chiesa romanica di San Giorgio, a Bagnasco, in territorio di Montafia) lungo il crinale panoramico e la cosiddetta "Strada dei Papi". In frazione Becchi troviamo la casa natale di Don Bosco, il Santuario e, poco oltre, il Colle Don Bosco con la sua grandiosa basilica. A Castelnuovo Don Bosco (luogo natale di San Giuseppe Cafasso, del Beato Allamano e del Cardinale Cagliero) si attraversa tutto il centro storico per salire ad Albugnano percorrendo la strada provinciale. Si scende quindi a Vezzolano per visitare la splendida Canonica di Santa Maria. Ad Albugnano a fianco della parrocchiale si sale al Belvedere Motta, luogo caro a Don Bosco e ai suoi ragazzi e splendido punto panoramico su tutto il Piemonte. Da qui si ritorna a Schierano.

Conca di Vezzolano, Albugnano
Canonica di Santa Maria di Vezzolano
Conosciuta come "abbazia" di Vezzolano fu in realtà una canonica regolare, riformata secondo le regole agostiniane, le cui vicende sono documentate a partire dal 1095. Gioiello del romanico conserva al suo interno lo jubè o pontile, divisione tra laici e religiosi, ornato da bassorilievi e, al centro dell'abside della navata maggiore, l'altare in cotto della fine del XV secolo. Nel chiostro, sul quale si affacciano la sacrestia, la foresteria e la sala capitolare, è presente un complesso pittorico che attraversa oltre due secoli di storia, dai primi decenni del XIII alla fine del XIV.

ROMANICO monferrato

2 Asti

La partenza di questo percorso è fissata all'angolo tra piazza Campo del Palio, corso Einaudi e piazza Marconi. Si imbocca la leggera salita che porta a corso Savona e lo si percorre interamente. Appena oltrepassato il ponte sul fiume Tanaro, si svolta a sinistra verso la località Trincere. Da qui si raggiunge sempre in piano, oltrepassando la tangenziale, la località Torrazzo.
Si prosegue lungo la strada di fondovalle che costeggia la ferrovia Asti-Acqui Terme fin oltre la Stazione di San Marzanotto-Rivi. Si prosegue ancora in un fondovalle che a poco a poco si allarga su un panorama di colline sempre più ricche di vigneti. Siamo ormai in prossimità del territorio del Comune di Mongardino quando si abbandona la linea ferroviaria per voltare e sinistra ed imboccare la salita verso la località Sant'Antonio. Lasciata sulla sinistra la sommità del colle (quota 285 m.) su cui svetta una pregevole chiesetta, si raggiunge l'abitato di Mongardino. Interessante il centro storico che merita una sosta ed una breve visita. L'itinerario suggerito prevede l'attraversamento parziale del centro, quindi l'imbocco della strada che, piegando verso destra riporta a valle, oltrepassa la ferrovia per poi salire in costa alla collina che porta all'abitato di San Marzanotto alto. Siamo nuovamente in territorio del Comune di Asti, panorama armonico,

Partenza: Asti (Campo del Palio - angolo Piazza Marconi)
Arrivo: Asti (Campo del Palio)
Località sul percorso: Asti, Trincere, Torrazzo, Mongardino, San Marzanotto, Asti
Lunghezza: 18 km

ricco di vigneti che si alternano ad altre colture tradizionali proprio sulla linea di confine del sito Unesco dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato che comprende anche i Comuni di Mongardino e Asti, in omaggio proprio alle colline di questo itinerario. Da segnalare, poco fuori dall'abitato di San Marzanotto, Villa Badoglio immersa in un ampio parco ricco di essenze pregiate. Chiamata in origine Villa della Vittoria, fu donata dalla neonata Provincia di Asti al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Viceré d'Etiopia in segno di omaggio. A sua volta Pietro Badoglio la restituì, per volontà testamentaria all'Ente Provincia. Di qui il nome attuale di Villa Badoglio.
L'itinerario consigliato prosegue in cresta alla collina di San Marzanotto, per ridiscendere in località Torrazzo a fondovalle e ritornare in località Trincere per poi riprendere la strada verso il centro città, attraverso il ponte sul Tanaro e il lungo e trafficato corso Savona, fino a corso Einaudi e, nuovamente, Piazza Campo del Palio.

Asti, Viatosto

Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice

La prima testimonianza della Chiesa di Viatosto risale al 1194. Punto di riferimento della nobiltà cittadina ancora oggi è possibile riconoscere, nei capitelli al suo interno, gli stemmi di almeno sei delle più potenti famiglie del tempo. Grazie al restauro avvenuto nel secolo scorso sono venuti alla luce gli affreschi tra cui spiccano tre Madonne del latte. All'interno si possono ammirare le sculture lignee quattrocentesche che rappresentano la Madonna con Bambino, l'Incoronazione della Vergine e il Crocifisso appeso sull'altare.

3 Le origini di Papa Francesco - Da Moncalvo a Portacomaro

Il percorso, ad anello, parte da Moncalvo (la più piccola città d'Italia) e attraversa le dolci colline del Basso Monferrato, passando per Grana, dominata dall'imponente parrocchiale settecentesca che conserva un piccolo Museo di Arte Sacra, e Castagnole Monferrato, terra d'elezione di un vino particolarissimo come il Ruche', per arrivare a Portacomaro, luogo riconosciuto da sempre come patria del Grignolino. Qui nacquero diversi antenati di Papa Francesco tra cui, nel 1884, il nonno, che emigrò a Torino nel 1906. Dalla piazzetta del Municipio, nel Ricetto di Portacomaro si può individuare la cascina dei Bergoglio a Bricco Marmorito dove risiedono ancora alcuni parenti. Da segnalare la parte antica del Paese con le mura del Ricetto e il Torrione. In località Salero, la nuova vigna della comunità dedicata a Papa Francesco. Attraversando Scurzolengo e il suggestivo borgo di Montemagno con il suo castello si giunge a Viarigi, dominato dalla "Torre dei Segnali" di origine medievale. Si prosegue per tornare a Moncalvo attraverso Casorzo e Grazzano Badoglio, sede, tra XII e XIV secolo, dell'abbazia Benedettina dei SS. Vittore e Corona, fondata da Aleramo nel 961 di cui oggi rimangono campanile e chiostro nell'attuale chiesa parrocchiale, in cui è possibile vedere la Tomba del leggendario primo marchese del Monferrato.

Partenza: Moncalvo

Arrivo: Moncalvo

Località sul percorso: Grana, Castagnole Monferrato, Portacomaro, Scurzolengo, Montemagno, Viarigi, Casorzo, Grazzano Badoglio

Lunghezza: 54 km

In sintesi il percorso si snoda cosi. Da Moncalvo, lasciando sulla destra la strada statale Asti-Casale e i territori di Cioccaro di Penango e poi Calliano, si percorre un'ampia valle fino a Case San Pietro. Di qui si prosegue verso Grana. Attraversata la provinciale che da San Desiderio di Calliano porta al centro di Grana si prosegue nella valle verso sud est fino all'abitato di Castagnole Monferrato. Attraversato il paese si scende in direzione Asti fino all'antica Fornace. Qui si svolta verso destra e si sale in località Gioia di Scurzolengo e si ridiscende verso la strada che collega Portacomaro all'abitato di Scurzolengo. A sinistra, poi a destra fino al centro storico di Portacomaro. Di qui verso Scurzolengo e poi ancora Castagnole Monferrato immersi in uno dei panorami più suggestivi dell'intero Monferrato. Da Castagnole si raggiunge poi Montemagno, poi Viarigi. Si piega a sinistra verso Casorzo, poi Grazzano Badoglio e si torna a Moncalvo.

Portacomaro

Chiesa di San Pietro

Citata per la prima volta nel registro diocesano del 1345, la chiesa risale all'inizio del XII sec.
Grazie al restauro, avvenuto nel 2000, è tornato visibile l'affresco absidale con la scena della crocifissione con Maria e Giovanni affiancati da San Pietro con Santa Lucia e da San Giovanni Battista. Con un impianto ad aula unica e abside rettangolare del XV sec., nella parte anteriore della facciata conserva ancora oggi i caratteri originari. Isolata su un'altura, alle porte del paese, venne utilizzata nel XVII e nel XVII sec. come chiesa cimiteriale.

4 Dalle dolci terre alle Langhe

Il percorso ha inizio dal centro abitato di Acqui Terme, per chi giunge in treno, dal piazzale antistante la Stazione Ferroviaria, mentre per chi giunge in auto un ottimo punto di inizio è il parcheggio (area camper) situato nei pressi del Ponte Romanico sul fiume Bormida (zona Bagni). Uscendo dall'abitato in direzione di Nizza Monferrato (via Nizza) si imbocca la strada Provinciale 456 percorrendone circa 8 km in fondovalle fino a raggiungere il piccolo borgo di Alice Stazione.
Oltrepassate le poche case si devia immediatamente a destra in direzione di Alice Bel Colle, su strada secondaria poco trafficata in salita. Dopo aver percorso un ampio tornante si devia a sinistra in direzione di Quaranti salendo ancora per circa 1 km. Raggiunta la sommità della collina si inizia una lunga discesa fino ad incontrare e oltrepassare il cento abitato di Quaranti per dirigersi alla volta di Mombaruzzo Stazione.
All'incrocio con la strada provinciale, nei pressi della Cantina Sociale, si prosegue diritti verso Mombaruzzo paese. Circa 2 km di salita pedalabile con qualche piccolo tratto al 10% di pendenza ci condurranno nell'abitato del paese famoso per la produzione degli amaretti. Dopo aver gustato i prelibati dolci si riparte alla volta di Casalotto dove, per gli appassionati della grappa, sarà possibile fare visi-

Partenza: Acqui Terme
Arrivo: Canelli
Località sul percorso: Acqui Terme, Quaranti, Mombaruzzo, Nizza Monferrato, Canelli
Lunghezza: 36 km

ta alla famosa Distilleria Berta per poi continuare, sempre in discesa, in direzione di Bazzana. All'incrocio con la provinciale proveniente da Alessandria si devia a sinistra in direzione di Nizza Monferrato.
Un leggero saliscendi e si raggiunge il centro della cittadina rinomata per la produzione dell'ottima Barbera e del Cardo Gobbo. Visitato il centro storico con i suoi notevoli palazzi Medioevali si riparte in direzione di Canelli su strada pianeggiante ad alto scorrimento.
Raggiunto il centro abitato di Canelli potremo concludere la nostra giornata con una emozionante visita alle "Cattedrali Sotterranee" o godere di un fantastico colpo d'occhio osservando dal Castello Gancia i tetti della cittadina capitale del Moscato. Proprio da Canelli e dalla valorizzazione delle sue imponenti cantine, testimonianza preziosa di archeologia industriale, partì l'idea della candidatura UNESCO che portò, nel 2014, all'inserimento dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato nella Lista del Patrimonio dell'Umanità.

Mombaruzzo

Chiesa confraternita di Sant'Antonio Abate

In origine cella benedettina con annesso cenobio, per opera dei monaci dell'Abbazia di Fruttuaria di San Benigno Canavese, ha subito, nel tempo, notevoli rifacimenti. Inizialmente romanica, oggi rappresenta uno dei rari e tipici esempi di edificio religioso tardogotico nella Provincia di Asti. All'interno, al fondo della navata di sinistra, la cappella del Sacro Cuore di Gesù. Decorata con affreschi quattrocenteschi, nel lato nord troviamo raffigurati oltre a Gesù crocefisso, tra la Madonna e San Giovanni evengelista, l'apostolo Giacomo il maggiore, San Biagio, San Rocco, l'apostolo Filippo e San Bernardino da Siena.

ROMANICO monferrato

5 Ricco e goloso è il mare in Piemonte

“C’era una volta il mare ma se ascolti bene… puoi ancora sentirne il suo rumore”. Questo itinerario porta alla scoperta di un territorio ricco di storia, cultura, gusto, sentieri e paesaggi definito “Le colline del Mare”. Si parte da Nizza Monferrato.
Sia partendo dalla zona antistante la stazione ferroviaria che dalla grande piazza Garibaldi con il caratteristico Foro Boario, è d’obbligo, prima di intraprendere il tragitto, una visita nel centro cittadino: palazzi quattrocenteschi, torri merlate, facciate ornate con fregi in terracotta, il Campanon. Terminato il tour cittadino, si prosegue a sinistra in direzione di Cortiglione.
La strada sale dolcemente per qualche chilometro costeggiando la Riserva Naturale della Val Sarmassa, area con un ricco patrimonio di specie floro-faunistiche. Alla sommità della collina, entrando in Cortiglione, si svolta a sinistra in direzione di Vinchio.
Leggeri saliscendi, traffico pari a zero, tratto completamente sul crinale della collina tra boschi e vigneti… come le onde del mare.
Questa è la zona di produzione di una eccezionale Barbera d’Asti DOCG. La pedalata continuerà fino a scorgere delle istallazioni lignee in corrispondenza di aree di sosta attrezzate. Il nostro percorso continuerà fino ad incontrare il “Casotto di

Partenza: Nizza Monferrato
Arrivo: Nizza Monferrato
Località sul percorso: Nizza Monferrato, Cortiglione Vinchio, Vaglio
Lunghezza: 30 km

Ulisse", al centro di un pianoro al Monte del Mare, dedicato al partigiano "Ulisse", il giornalista e scrittore Davide Lajolo.
L'area corredata da bacheche illustrative offre interessanti informazioni letterarie legate appunto al territorio. A pochi passi da qui, imboccata (a piedi) una ripida discesa nel bosco si potrà raggiungere, accompagnati da un guardia-parco, un'area nella quale si potrà osservare un interessante affioramento ricco di conchiglie e molluschi fossili risalenti al Pliocene. Imboccando una "cauzagna'' (strada di campagna sterrata) raggiungeremo una terrazza naturale con vista sulla valle. L'ideale per una merenda in vigna.
Sullo sfondo, a valle, la Cantina Sociale di Vinchio-Vaglio, prossima meta.
Gli ultimi chilometri per raggiungere nuovamente Nizza Monferrato saranno quasi completamente pianeggianti. Ritornati nel centro storico della cittadina sarà ora il momento della visita al museo del Gusto situato a Palazzo Crova.
Qui si conclude il nostro giro sulle Colline del Mare per un totale di 30 km con un'altimetria molto facile, alla portata di tutti.

Incisa Scapaccino

Chiesa del convento di Nostra Signora del Carmine

Della prima metà del Quattrocento è la decorazione pittorica riemersa dai restauri, realizzati nel secolo scorso. Lungo la navata di destra si possono ammirare le pitture più antiche che rappresentano la Vergine in trono con Bambino, Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto con un devoto e San Nicola di Bari.
Da alcuni documenti risulta che la chiesa, chiamata un tempo di Santa Maria Assunta o dell'Annunziata, sia stata iniziata a costruire nel 1314.

6 Acqui Terme mette in moto il benessere

Sarà un bel viaggio fra arte, storia e paesaggio. Uscendo dall'abitato in direzione di Savona si precorre il lungo Corso Divisione Acqui per poi incrociare la strada Statale 30. Percorrendo alcune centinaia di metri su strada ad alto scorrimento si svolta immediatamente a sinistra in direzione di Terzo Stazione. Attraversando il borgo ci si dirige alla volta di Terzo percorrendo circa 2 km di facile salita. Raggiunto l'abitato si svolta a destra in direzione di Montabone. Dopo un primo tratto pianeggiante di circa 1 km la strada sale dolcemente per circa 5 km fino a raggiungere il paese di Montabone.
Dopo una visita al centro storico si riprende in direzione di Rocchetta Palafea. Un primo tratto di ripida salita ci conduce sul crinale della collina da cui si gode di una magnifica vista.
Raggiunta Rocchetta Palafea è d'obbligo una sosta sulla terrazza panoramica nei pressi del cimitero. Si riparte in direzione di Castel Boglione, deviando a destra, prima di entrare nella piccola piazza del paese. Si scende a valle fino al bivio con la provinciale Acqui Terme-Nizza Monferrato. All'incrocio si svolta a sinistra in direzione di Nizza Monferrato percorrendone qualche centinaio di metri in salita fino a raggiungere una Cappella posta sul lato destro della

Partenza: Acqui Terme
Arrivo: Acqui Terme
Località sul percorso: Acqui Terme, Terzo, Montabone, Rocchetta Palafea, Castel Boglione, Castel Rocchero, Alice Bel Colle
Lunghezza: 39 km

carreggiata. Qui si svolta nuovamente a destra in direzione di Castel Rocchero. Si affronta un tratto di salita abbastanza impegnativo di circa 3 km su strada secondaria per poi raggiungere la sommità della collina e proseguire lasciando il centro abitato di Castel Rocchero sulla destra. Inizia il tratto in discesa verso Acqui Terme e appena oltrepassata la Cantina Sociale, si svolta subito a sinistra in direzione di Alice Bel Colle.
La stretta e tortuosa strada si insinua tra i vigneti rendendo questo tratto il più suggestivo e coinvolgente di tutto l'itinerario. Oltrepassato il piccolo centro abitato di Alice Bel Colle ci si dirige in direzione di Ricaldone per poi, prima di entrare nel centro abitato, svoltare a destra in direzione di Acqui Terme. L'ultimo tratto, in totale discesa, ci porterà a circa 2 km dal centro della cittadina Termale. Un rilassante tour cittadino con visita alla Bollente e al centro storico farà da cornice al nostro tour sulle colline del Monferrato.

Acqui Terme

Cattedrale di Santa Maria Assunta

Consacrata nel 1067 da San Guido, oggi, del periodo romanico si possono ancora ammirare il transetto, il campanile e le tre absidi semicircolari liberate con il restauro del 1971-1972.
A croce latina, l'interno è a cinque navate. Nel braccio destro della cripta del sec. XI, situata sotto il presbiterio, si trova il sarcofago del Vescovo Guido. Dal lato destro del presbiterio si accede al Chiostro dei Canonici, ultimato nel 1495, con resti romanici.

7 La greenway delle due cittadelle

La chiamano la “greenway delle due cittadelle”, collega infatti le due Cittadelle, quella di Alessandria a quella di Casale Monferrato, ed è una pedalata suggestiva fra due cuori storici pulsanti. Le due Cittadelle ex militari, di grande prestigio storico ed architettonico si incontrano attraverso un percorso interamente segnalato. In direzione Alessandria l’indicazione è di color rosso, in direzione Casale Monferrato la segnaletica è di color verde. Si attraversano sei Comuni aderenti al progetto con servizi per ciclisti.

L’itinerario è stato segnalato da Fiab Monferrato nel 2016. Partendo dalla Cittadella di Casale si parte con un tratto di strada bianca che inizia nel Bosco di Campo di Marte. Usciti dal traffico urbano si imbocca il cavalcavia e si lascia una strada a basso traffico di auto per una strada bianca che costeggia il Canale Lanza, al Ponte sul canale si svolta a destra. Qui si lascia la strada bianca per una strada a basso traffico. Superato un nuovo cavalcavia sull’autostrada si svolta a destra. Si entra così nel Comune di Borgo San Martino passando per la via Centrale. Si oltrepassa l’arco e si procede lungo la ferrovia. Inizia qui una strada bianca che diventa agricola, attraversato il ponte su Canale Lanza inizia un tratto su marciapiede/ciclabile che ci porta nel centro del paese. Dopo il ponticello

Partenza: Casale Monferrato
Arrivo: Alessandria
Località sul percorso: Casale Monferrato, Borgo San Martino, Mirabello, Alessandria
Lunghezza: 44 km

sul rio inizia una breve e facile salita e si raggiunge Mirabello. Si passa davanti al Municipio per proseguire in direzione Alessandria. In località Priata girare a destra, qui inizia dolcemente la salita e si raggiunge Regione Valdolenga. Parte qui un tratto di salita un po' impegnativa (163 m slm), al termine della quale ci si innesta a sinistra su strada provinciale che porta a San Salvatore (222 m slm). Qui, svolta a destra e si imbocca una strada urbana su pavé. Percorrendo la via centrale del paese, a sinistra, in fondo a via Sant'Antonio c'è una piazzetta dedicata a Alfonsina Strada, l'unica donna ad aver partecipato al Giro d'Italia, nel 1924. Inizia la Quarta Valle detta anche Strada dell'Inferno. All'incrocio svoltando a sinistra si prende un sottopasso con ciclabile. Passato il cavalcavia inizia una strada con traffico fino alla Cittadella per 1,5 km. Attenzione ai percorsi ciclabili sconnessi su lato sinistro. Una svolta a destra conduce all'ingresso della Cittadella di Alessandria (93 m slm).

Casale Monferrato

Cattedrale di Sant'Evasio

Uno dei monumenti più antichi della città e della provincia di Alessandria la cui fondazione viene fatta risalire al re Liutprando, racchiude in sé varie preziosità. Tra queste la colonna del martirio di Sant'Evasio, il crocifisso ligneo di stile romanico rivestito in lamine d'argento, il nartece, grandioso e rarissimo in Italia, con richiami all'arte armena e islamica e i mosaici resti della primitiva pavimentazione. L'interno mantiene l'impianto del sec. XII con cinque strette navate lungo le quali si aprono le cappelle perimetrali.

8 GranTanaRando, la ciclovia del fiume Tanaro

Più che un percorso definito nei minimi dettagli è il suggerimento di un'idea di viaggio lungo il corso sinuoso e affascinante di un grande fiume: il Tanaro, amico-nemico delle terre che attraversa, a volte misterioso e imprevedibile, che ha molto da raccontare e da offrire a chi lo sa rispettare.
L'idea prende corpo in occasione della prima edizione di una semplice "passeggiata" per appassionati, quasi una scampagnata tra amici, dalla Cittadella di Alessandria alle sorgenti del Tanaro, attraverso una bella fetta di Basso Piemonte per raggiungere il territorio di Upega sulle Alpi Marittime, quasi allo spartiacque con la Liguria.
Nasce cosi la "GranTanaRando", dal viaggio di pochi coraggiosi appassionati in cerca di territori da scoprire e amare. Dall'idea alla proposta di percorso, da provare, scoprire, arricchire, un po' alla volta, lentamente.
Questo percorso si traduce in 224 km all'andata e 187 km per il ritorno nell'Alessandrino. La partenza avviene nel Monferrato nella splendida cornice della Cittadella di Alessandria e seguendo sempre il Tanaro si passa nella celebre Piazza del Palio di Asti e poi lasciando le colline del Roero si entrerà in Langa passando dinanzi al Duomo di Alba ed a Barolo per poi salire in Alta Langa verso

Partenza: Alessandria
Arrivo: Alessandria
Località sul percorso: Provincia di Alessandria, Asti e Cuneo
Lunghezza: 400 km

Dogliani, Belvedere e Murazzano fino a scendere in Ceva. Da lì si inizierà l'ingresso nella Val Tanaro fino ad Ormea per poi salire alle origini del Grande Fiume fino ad Upega. A quel punto, chi se la sente potrà girare indietro per ritornare sulle proprie tracce: 27 ore il tempo massimo per l'intero tracciato della GranTanaRando. Per tutti gli altri cicloturisti il tempo non conta. Conta organizzarsi per alloggiare e rifocillarsi lungo la strada. Oltre 400 km in bicicletta sono un'esperienza unica che va ben programmata.
L'idea di questo percorso è di Pietro Contegiacomo resa possibile dalla consulenza e dalla collaborazione dell'Ads Susa Bike che ha organizzato la prima edizione della GranTanaRando. Diventando così un itinerario da veri appassionati. Si può scegliere di percorrere questa ciclovia anche in diversi giorni, a più riprese o tappe, in gruppo è meglio. Attenzione al traffico. Gli esperti pedalatori di Fiab segnalano di fare particolare attenzione nel percorrere la SS231 tra Alba e Asti e la exSS10 tra Asti e Alessandria che sono strade ad alta percorrenza.

Alessandria

Santa Maria di Castello

È la chiesa più antica esistente nella città di Alessandria. Nasce in epoca medievale come chiesa "infra castrum", in posizione centrale nella città precomunale e comunale. Non vi sono però testimonianze dirette della posa della prima pietra dell'edificio né del lungo cantiere aperto dal 1486 al 1545, anno della consacrazione della chiesa in una forma vicina a quella esistente. Scavi degli anni 1970-1973 hanno portato alla luce i resti di una chiesa preromanica ad aula rettangolare con una grande abside risalente al secolo VIII e, una seconda, con impianto romanico triabsidato del X-XI secolo.

ROMANICO monferrato

9 Circuito di Ovada: la storia ti guida

È un percorso che si propone di farci scoprire, oltre alle bellezze naturalistiche della zona una realtà storica ancora poco nota, come quella di Ovada: dal castello al suo Museo paleontologico, realizzato in una chiesetta del '300. Si tratta della chiesa di Sant'Antonio, in origine parte di un piccolo centro ospitaliero esterno all'abitato, quindi più volte trasformata, utilizzata come lazzaretto durante un'epidemia di colera e successivamente come carcere. Il Museo, dedicato al naturalista Giulio Maini, è nato nel 2003. Numerosi i luoghi e gli edifici di interesse in una cittadina dell'Alto Monferrato, ma di chiaro impianto ligure, con tanto di carrugi e case dipinte: da Palazzo Spinola alla Casa natale di San Paolo della Croce, dall'Oratorio delle Santissima Annunziata che conserva tele di Luca Cambiaso e un'Annunciazione del Maragliano al Castello di Grillano.

La partenza è fissata da Piazza Castello. Si prende in direzione di Rocca Grimalda svoltando a destra appena oltrepassato il ponte sul torrente Orba.
Il piccolo centro di Rocca Grimalda, antico borgo di impianto medievale, merita una sosta e una visita. Notevole il castello Malaspina-Grimaldi risalente al XIII secolo e trasformato in abitazione signorile nel XVIII. Pregevole inoltre la chiesa

Partenza: Ovada
Arrivo: Ovada
Località sul percorso: Ovada, Rocca Grimalda, Mantovana Predosa, Carpeneto
Lunghezza: 35 km

parrocchiale di San Giacomo Maggiore, di origine romanica, ma profondamente rimaneggiata. Inglobata nel muro perimetrale destro, l'antica facciata.
L'escursione prosegue su strada pianeggiante per circa 6 km svoltando poi a sinistra in direzione di San Giacomo. La strada sale dolcemente per circa 6 km fino all'abitato di Cascina Vecchia. Qui giunti all'incrocio di 4 strade (ripercorreremo questo incrocio al ritorno) svoltiamo a destra in direzione di Mantovana, frazione del Comune di Predosa. Un lungo tratto pressoché rettilineo ci condurrà alle porte del piccolo paese dove svolteremo a sinistra per Frazione Gaggina.
La strada ritorna a salire per circa 4 km, oltrepasseremo la frazione e prenderemo direzione per Madonna della Villa e successivamente Cascina Vecchia. Eccoci nuovamente all'incrocio di 4 strade, svolteremo a destra in direzione di Carpeneto, altro antico borgo di impianto medievale, dominato dalla mole possente del castello, di proprietà privata, non visitabile. Attraversato il centro di Carpeneto proseguiremo in direzione di Santo Stefano e con una lunga rilassante discesa ritorneremo ad Ovada.

Molare

Santa Maria di Campale

La pieve di Santa Maria di Campale, romanico-gotica, fu la prima parrocchia di Molare e risale, nelle forme attuali, al XIII sec. Si trova nel cimitero. Ha facciata a capanna, piccolo campanile a vela. Di notevole pregio è l'abside rettangolare, formata da un'alternanza di mattoni e pietre, con archetti pensili e decorazioni di finissima fattura, un autentico gioiello architettonico in perfette condizioni. L'interno a una navata, presenta un tetto a capriata e pavimento in cotto; sulle pareti tracce di affreschi quattrocenteschi. Tra i dipinti una Madonna del latte di squisita fattura sulla parete sinistra, accanto ad una Crocifissione e un trittico su quella di destra, tutte opere databili tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500.

10 Tra colline del Monferrato... e un po' di vento

Questo itinerario, di circa 40 km è l'insieme di 2 contesti naturalistici vicini ma differenti tra loro: il Parco del Po e le prime colline del Monferrato Casalese.
Partendo da Valenza si percorre l'argine destro del Po ricalcando per alcuni tratti un segmento della ciclostrada VENTO. La parte iniziale del percorso è un'oasi di assoluta pace ma, nel breve spazio di pochi chilometri, l'itinerario cambia repentinamente passando dal Parco del Po al contesto cittadino della città di Valenza, città famosa in tutto il mondo per la secolare arte orafa. Seguendo il percorso, dopo aver superato la stazione cittadina alla nostra sinistra, seguiremo l'indicazione per San Salvatore Monferrato e al 6,50 km abbandoneremo il breve tratto di provinciale percorso, per svoltare a sinistra in direzione di Frescondino. Il percorso s'inoltra, ondulato e dolce, attraverso le prime colline monferrine e in pochi chilometri passa agevolmente da un breve tratto pianeggiante ad una prima robusta salita che si conclude nel piccolo abitato di Frescondino, completamente circondati dalle colline. Oltrepassato il famoso Santuario della Madonna del Pozzo, si arriva nella piazza centrale di San Salvatore Monferrato. Si percorre tutta via Avalle e allo stop, si svolta prima a destra e subito a sinistra verso Strada Molinara che riporta a valle. Lungo tratto pianeggiante (2,4 km circa) interamente sterrato. Al termine di que-

Partenza: Valenza
Arrivo: Valenza
Località sul percorso: Valenza, Frescondino, San Salvatore, Giarole
Lunghezza: 40 km

sto tratto, svoltando a sinistra si imbocca la provinciale che porta verso Mirabello quindi si prosegue per Villabella, frazione di Valenza Po. Seguiamo le indicazioni per Giarole dove inizia la seconda parte del percorso, ormai quasi esclusivamente pianeggiante. A Giarole è possibile effettuare una sosta per visitare esternamente il castello Sannazzaro (XII sec). Si raggiunge quindi Pomaro, qui un altro favoloso castello del XII sec. Si prosegue per circa 5,5 km lungo l'argine destro del Po, ossia sul percorso ufficiale della ciclostrada VENTO. Al 35,20 km abbandoneremo la ciclostrada per prendere la provinciale che porta a Valenza e appena giunti nella provinciale che collega Valenza a Pavia (36,40 km) svolteremo a sinistra verso il ponte sul fiume Po. Prenderemo quindi una discesa che ci porterà alla riva destra del Po. Proseguendo, riprenderemo un ultimo tratto di argine destro lungo quasi 2 km (sempre ciclostrada VENTO) che ci riporterà al punto di partenza.

Valenza

Chiesa di Santa Maria

Ha origini sconosciute: citata in una pergamena del 1096, una prima struttura romanica pare esistere sul sedime attuale. Negli ultimi anni del Cinquecento l'edificio era in deplorevoli condizioni, per cui nel XVII secolo si affidò la ricostruzione all'architetto di Lugano Paolo Falcone. All'interno, a tre navate, si accede attraverso imponenti bussole lignee di epoca barocca. A sinistra di quella mediana si trovano i resti di quello che doveva essere un pregevole sepolcro in marmo del Trecento. Avanzando nella navata centrale, sulla sinistra vi è il pulpito con lo stemma della città di Valenza del 1700. L'altare maggiore è opera di Giacomo Pellagatta risalente al 1760. Accanto si trova il pregevole quadro della Madonna del Rosario datato al 1620, attributo a Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo (1565-1625).

11 Dalle dolci terre alle Langhe. Da Novi Ligure ad Acqui Terme

La partenza è fissata dal tempio del ciclismo eroico di tutti i tempi: il Museo dei Campionissimi di Novi Ligure, dedicato agli eroi di casa ed alle loro epiche indimenticabili gesta, Fausto Coppi e Costante Girardengo. Percorriamo il lungo Corso Piave svoltando poi successivamente a destra su Via Antica Genova e proseguendo su strada per Gavi.
Si inizia in leggera salita uscendo dal centro abitato di Novi per poi dolcemente percorrere la cresta delle colline. La strada è tortuosa e si snoda tra boschi e coltivi, poco trafficata, offre un paesaggio incantevole. In località Valle all'incrocio con la strada provinciale proveniente da Serravalle si devia a destra in direzione di Gavi.
Attraversato il centro abitato si prende la direzione per San Cristoforo e successivamente per Capriata d'Orba. Entrando in Capriata si imbocca la Strada Provinciale 177 attraversando il centro fino a imboccare via Stazione. Uscendo dal paese si attraversa il guado sul Fiume Orba e si prosegue in direzione del sovrappasso sull'autostrada. Si imbocca, svoltando a sinistra, la SP 185 percorrendola per un lungo tratto costeggiando l'autostrada per poi svoltare a destra in direzione di San Giacomo. Si prosegue in direzione di Cascina Vecchia, quando,

Partenza: Novi Ligure
Arrivo: Acqui Terme
Località sul percorso: Novi Ligure, Gavi, Capriata d'Orba, Carpeneto, Trisobbio, Morsasco
Lunghezza: 59 km

oltrepassato il gruppo di case, si svolta a sinistra in direzione di Carpeneto. Un breve tratto in salita ci conduce al centro del piccolo arroccato paese, ricco di testimonianze storiche e di edifici di pregio. Proseguendo si ridiscende a valle e si prosegue in direzione di Trisobbio e successivamente Morsasco.
Qui giunti avremo completato tutti i tratti in salita dell'itinerario. Oltre l'abitato di Morsasco la strada scende tortuosa in direzione di Prasco, piccolo centro noto per il suo castello e il suo importante giardino botanico. Il castello dalla struttura possente, esempio interessante di architettura castellana del Monferrato, risale al dodicesimo secolo e appartiene ai conti Gallesio-Piuma. È sede di un centro per la promozione degli studi su Giorgio Gallesio, famoso botanico vissuto tra sette ed ottocento, autore della Pomona italiana (Pisa, 1839).
Da Prasco si prosegue per Visone, da ricordare tra le testimonianze del passato una torre merlata del XIV secolo accanto ai ruderi del castello Malaspina databili all'undicesimo secolo. Da Visone pochi chilometri di strada in piano per tornare ad Acqui Terme.

Sezzadio

Abbazia di Santa Giustina

Secondo la leggenda la fondazione viene attribuita al re longobardo Liutprando nel 722. Nei primi decenni dell'XI secolo il marchese aleramico Oberto ricostruì quasi completamente l'edificio sacro e diede vita ad una fondazione monastica affidata ai benedettini. La testimonianza di questo intervento edilizio ricostruttivo è contenuta non in un documento, ma nel pavimento a mosaico all'interno della cripta. "Otbertus marchio huius domus domini reparator et ornator" è scritto sul pavimento in tessere nere su fondo bianco. Oberto morì nel 1047 e venne sepolto all'interno della chiesa.

12 Percorso ciclo-pedonale Torrente Scrivia

Il percorso “MTB Scrivia” è un tracciato per mountain–bike ad anello lungo (circa 60 km) che si snoda lungo l’alveo del torrente Scrivia tra l’abitato di Castelnuovo Scrivia e quello di Cassano Spinola; esso ricalca sentieri preesistenti sul territorio e che sono in molti tratti interessanti dal punto di vista naturalistico ed altri invece immersi in una realtà fortemente disturbata dalle attività antropiche. Il percorso viene mantenuto e segnalato da volontari, tuttavia a causa delle piene del fiume e di alcuni atti di vandalismo la segnaletica è carente in alcuni tratti. La presenza dei ponti stradali in prossimità degli abitati di Castelnuovo Scrivia, Tortona, Villalvernia e Cassano Spinola, consente la realizzazione di percorsi ad anello più brevi, modulabili. Di seguito una breve descrizione del primo anello: da Castelnuovo Scrivia a Tortona e ritorno, 24 chilometri.

A Castelnuovo Scrivia si parte dal ponte sulla SP 85 che porta a Sale; si scende lungo la destra del torrente Scrivia e si ricalca il sentiero europeo E1 lungo una strada carrozzabile, in alcuni tratti lontana dal torrente, ma all’interno di un bel bosco. In molti punti possibilità di fare birdwatching, è presente anche un’area attrezzata.

Partenza: Castelnuovo Scrivia
Arrivo: Cassano Spinola
Località sul percorso: Castelnuovo Scrivia, Cassano Spinola
Lunghezza: 61, 02 km
.anello 1 Castelnuovo Scrivia – Tortona e ritorno lunghezza: 24,10 km
.anello 2 Tortona - Villalvernia e ritorno lunghezza: 23,25 km
.anello 3 Villavernia - Cassano Spinola e ritorno lunghezza: 14,61 km

Il tracciato si scosta dal corso d'acqua nel tratto successivo. Qui il percorso è fortemente antropizzato e disturbato dall'attività estrattiva, ma l'ambiente cambia radicalmente non appena si entra nel bosco ripariale del Parco dello Scrivia, attrezzato con aree di sosta e bacheche. Oltrepassato lo scolmatore Ossona (attenzione ai periodi di pioggia), si prosegue in un piacevole ambiente boscato alternato a piccole radure erbose. Occhio alla segnaletica, a volte occultata dalla vegetazione. Si prosegue nel bosco, finché il tracciato si allontana dallo Scrivia in direzione di Castellar Ponzano; qui giunti, si prosegue costeggiando la linea ferroviaria. In breve si arriva al ponte di Villalvernia. Attraversato il torrente e si torna verso Tortona.
Il secondo anello, da Tortona a Villalvernia e ritorno è lungo poco più di 23 chilometri. Appena 14 chilometri e mezzo per andare da Villalvernia a Cassano Spinola e ritorno. In questo tratto del percorso è possibile con una breve deviazione giungere alla splendida Abbazia di Rivalta Scrivia, piccolo gioiello architettonico, risalente al XII secolo.

Castelnuovo Scrivia

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

Dell'antica Pieve si ha notizia a partire dal 1184. Risalgono a questo periodo i pilastri occidentali del quadrato d'incrocio fra il corpo longitudinale ed il transetto, la navata minore meridionale e parte del muro della facciata sud del transetto, dietro l'organo, decorata da un fregio di archetti pensili a pieno centro. La facciata, mai completata, conserva il portale originario datato 1183 e firmato da magister Albertus. Nella lunetta sono scolpite le scene di "Sansone che smascella il leone" e di "Davide che salva il gregge assalito dal leone".
I capitelli di sinistra riproducono una serie di grifoni, mentre quelli di destra rappresentano scene di vita nelle diverse stagioni dell'anno. La pianta è a cinque navate.

1 Il percorso dei mulini

Partendo da Castelnuovo Don Bosco, l'itinerario prosegue in direzione sud, percorrendo un ampio fondovalle. A poco più di due chilometri dalla partenza si lascia sulla sinistra, in località Morialdo il complesso del Colle Don Bosco con il Santuario, la Basilica, i servizi turistici, le sedi delle istituzioni salesiane e si prosegue fino al bivio sulla destra per salire in località Serragrossa fino alla frazione Serra di Buttigliera. Particolare curioso riguardante proprio Buttigliera: sulla collina svetta il campanile più alto di tutto l'Astigiano: ben 52 metri.
Si attraversa l'abitato della frazione, sviluppatosi lungo una dorsale collinare, per giungere poi in prossimità di un corso d'acqua, il rio della Valle, le cui acque furono utilizzate in passato per il funzionamento di diversi mulini che operavano nella zona.
Il sentiero, che si addentra in alcune ampie aree boscate, segue in parallelo il corso d'acqua, per giungere ad un bivio, superato il confine con Villanova. Svoltando a destra in direzione ovest si procede verso l'abitato di Frazione Savi del Comune di Villanova, passando poi dalla borgata Terrazze, indi in borgata Bianchi, per collegarsi infine alla Stazione ferroviaria, utile a chi volesse giungere o ripartire via treno.
Se al bivio citato in precedenza anziché svoltare a destra si procede invece diritto in

Partenza: Castelnuovo Don Bosco
Arrivo: Cascina Goria
Località sul percorso: Castelnuovo Don Bosco, Serra di Buttigliera, Savi, San Paolo Solbrito, Cascina Goria
Lunghezza: 21,6 km

direzione Sud, si prosegue il cammino lungo la cosiddetta "via d'acqua" rappresentata dal torrente Traversola ed alcuni rii minori, superando a valle l'abitato di San Paolo Solbrito, sino alla cascina Goria, punto finale di questo percorso, in vista della A21 che dal Pianalto di Villanova scende nella piana verso Villafranca e Asti.
Ci troviamo qui in territorio di San Paolo Solbrito il cui centro abitato vediamo in alto sulla destra, a occidente. Tra gli edifici di rilievo da segnalare di questo piccolo centro, il palazzo dei conti Gay di Montariolo e la chiesa parrocchiale tardo barocca dei Santi Pietro e Paolo.
Sulla sinistra, verso Est e verso Sud lo sguardo spazia su un paesaggio armonioso puntellato di piccoli centri abitati e minuscole borgate tra cui Montafia, Roatto, Maretto e, alle spalle di questi, Viale, Cortazzone, Cortandone, Monale.
Si tratta di un Itinerario escursionistico percorribile sia a piedi che in mountain bike.

Castelnuovo Don Bosco

Chiesa di Santa Maria di Cornareto
Chiesa di Sant'Eusebio

Santa Maria di Cornareto risale alla fine del sec. XII con rifacimenti nel XVII e XVIII secolo. L'edificio, ridotto a rovine, è stato restaurato nel 1984 con l'impiego, fin dove è stato possibile, dei frammenti originali. La parte più integra è l'abside, dalla struttura severa in grossi blocchi di pietra. Non è stato invece ricostruito il campanile, che probabilmente risale ad un'epoca posteriore a quella della fondazione della chiesa.
Notevole anche la chiesa di Sant'Eusebio che risale all'inizio del secolo XI, con rifacimenti nel XII, XV, XVIII sec. La facciata a capanna e l'interno sono il risultato della ricostruzione del XVIII secolo. L'edificio, orientato conformemente alla tradizione romanica, è ad aula unica con pianta rettangolare.

2 Trekking delle Colline Alfieri

Da Asti, con direzione sud-ovest, si vanno ad imboccare le strade del Borbore e dell'Abbazia degli Apostoli, tra grosse cascine e piccole macchie boscose, in direzione del Tanaro, fiancheggiando il green del Golf Club "Città di Asti". Procediamo in questa direzione, tra il fiume e corso Alba, fino alla frazione di Variglie, per finire sotto le rocche di Antignano, in località Premes, di grande interesse naturale. Dai Perosini si taglia la valletta dello Zecchino e si risale ai Saracchi, borgata agricola di collina che ospitò nientemeno che Garibaldi e la sua ultima moglie, originaria di qui. Si sale poi agevolmente a San Martino Alfieri, con il suo bel castello, che vide tra gli ospiti personaggi illustri come Jean Jacques Rousseau e San Giuseppe Marello. Sulla strada pianeggiante di cresta si raggiunge facilmente Govone (per collegarsi al sentiero del Roero Orientale). San Damiano d'Asti è una "villanova", nata nel 1275: l'impianto urbanistico ortogonale del suo bel centro storico, i bastioni che la cingono e le antiche torri difensive ne sono testimonianza. Gli appassionati di trekking apprezzeranno particolarmente le tante frazioni, disseminate nella conca del Borbore e sulle prime colline che rappresentano un circuito naturale per chi ama passeggiare in campagna: San Giulio, Vascagliana, Torrazzo, Valdoisa e Lavezzole. Passando proprio per la collina di San Giulio (la

Partenza: Asti
Arrivo: Cisterna
Località del percorso: Asti, Antignano, San Martino Alfieri, San Damiano, Tigliole, Cisterna
Lunghezza: 48 km

piccola chiesa della borgata, di impianto romanico conserva il campanile originale), si prosegue verso nord, lungo una sterrata che costeggia e poi attraversa la statale, in direzione di Tigliole, per le borgate San Giacomo e Pratomorone. A meno di un chilometro fuori da Tigliole, in una solitaria radura, sorge la pregevole chiesa romanica di San Lorenzo. Proseguite tra boschi e saliscendi che si fanno impegnativi in direzione di Ferrere, sfiorando le tante borgate di Cantarana, fino a Serra di Balla, da cui si procede serenamente attraverso l'abitato di Ferrere (il paese dei due castelli) ed infilarsi lungo la Valle del Pero fino alla Gherba. Da qui si attraversa il fitto bosco e si imbocca la stradina di Scaglie che taglia la provinciale e si inabissa nella forra di Valzeglio per poi risalire attraverso Bric Belgrado al paese di Cisterna d'Asti, dominato dal castello, sede del Museo degli Antichi Mestieri. Splendido panorama.

Montechiaro d'Asti

Chiesa di San Nazario e Celso
Chiesa di Santa Maria di Pisenzana

Uno dei simboli di quel bianco manto di chiese che rivestì il territorio europeo dopo l'anno Mille, è la chiesa di San Nazario e Celso dipese fin dalle sue origini, attribuibili alla metà dell'XI sec., dall'abbazia benedettina della Torre Rossa di Asti. La facciata e il campanile, caratterizzati dall'alternanza di mattoni e dei conci di arenaria, conservano, nonostante alcune trasformazioni, l'assetto originario. Poco distante, isolata su una collinetta, la pieve di Pisenzana che veniva già citata in un documento del 905. Nel corso dei secoli ha subito diverse trasformazioni tra cui l'abside, ricostruita probabilmente nel Quattrocento.

3 Il percorso Asti - Sacro Monte di Crea - Asti

Si parte da Asti, direzione Serra di Viatosto. Si raggiunge la chiesa romanico-gotica di Maria di Viatosto, che offre un panorama a 360° sulla Val Rilate e sulla città, la sua costruzione risale al XII sec. Oltre la chiesa, svolta a destra su Strada Valbodoni, al fondo a sinistra per Valmanera. Si prosegue in piano a fondovalle; si svolta a destra su strada Birie; poi direzione Rocche di Callianetto. Superato il rio Maggiolino si arriva alla strada per Callianetto, qui si svolta per località Valmaggiore, Frazione Stazione Portacomaro. Da qui seguire i cartelli gialli "a piedi, a cavallo, in bici". All'incrocio di Serra Perno proseguire diritto e, giunti ad un bivio con un pilone votivo, si tiene la destra per Castelletto. All'incrocio con la prima strada che sale a Castell'Alfero a destra in discesa e poi a sinistra su sterrato. Si scende verso stazione Castell'Alfero, si attraversa la zona industriale, sino alla seconda strada per Castell'Alfero, per raggiungere la provinciale Asti-Montiglio. Ad un certo punto la sterrata lascia la ferrovia e piega a destra verso il ponte sul Versa; poi si va a sinistra sulla sterrata lungo il torrente. Si va verso la stazione di Tonco e si prosegue su sterrato, quindi si incrocia la strada che sale a Perrona. Lungo tratto in piano con Perrona a destra, si segue il torrente Viazza sino alla stazione di Penango, e si prosegue sino ad un passaggio a livello, oltre

Partenza: Asti, via Monsignor Marello
Arrivo: Sacro Monte di Crea
Località del percorso: Asti, Callianetto, Castell'Alfero, Alfiano Natta, Moncalvo, Castelletto Merli, Ponzano, Crea
Lunghezza: 30 km

il Torrente Viazza e poi a sinistra. Raggiunto un altro ponte a destra, poi a sinistra verso la Fassa Bortolo. Incontrata la strada Alfiano Natta-Moncalvo si va verso Moncalvo-Castelletto Merli. All'incrocio Guazzolo-Moncalvo si prosegue per Castelletto Merli; a San Giuseppe si trova un punto ristoro. Si percorre una strada sterrata in salita, si arriva a borgata Bassignana, si sale verso Goido, direzione Ponzano. Raggiunte le case e l'asfalto di Monte Airolo, dopo poche centinaia di metri si arriva ad un incrocio con l'indicazione Superga-Crea e si svolta a destra per Ponzano. Si raggiunge la strada che arriva da Moncalvo e si svolta a sinistra verso Crea, ormai visibile. Si passa vicino alla casa del Parco di Crea e si raggiunge il Santuario con il suo Sacro Monte, iscritto anni fa dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio dell'Umanità.

Chiesa della Madonna della Neve
Castell'Alfero

Conosciuta in passato anche come Santa Maria di Viale, nome che riprende la località nella quale sorge, la chiesa ha subito nel tempo diversi interventi. Dell'impronta romanica rimangono il campanile e l'abside. In quest'ultima si può ammirare il Cristo Pantocratore, Giudice inflessibile, all'interno della classica mandorla iridata, simbolo di eternità. Ai suoi lati i simboli dei quattro evangelisti: il leone di Marco, l'angelo di Matteo, l'aquila di Giovanni e il bue di Luca.

4 L’anello del Parco di Rocchetta Tanaro

Il tracciato permette un’immersione tra boschi d’alto fusto spontanei che in epoche passate ricoprivano buona parte della Pianura Padana e costituivano una vera e propria foresta planiziale.
Oggi questi boschi, ricchi di biodiversità, sono praticamente scomparsi, a causa dell’antropizzazione del territorio; solo la lungimiranza dei Marchesi Incisa della Rocchetta ha permesso a questo prezioso lembo di “foresta” di arrivare sino a noi, quasi immutato nel tempo.
Dal parcheggio posto sul crinale centrale del Parco, si discende la lunga carrareccia che, a tornanti, taglia il versante esposto ad ovest, fino a raggiungere la solitaria valle del rio Rabengo, appena prima della quale è presente una piccola area di sosta.
Durante la discesa è evidente il mutare della composizione floristica del bosco: da querceto misto a noccioleto con frammiste robinie.
Transitati nei pressi di due cascine semi distrutte, si costeggia per un po’ il fiume Tanaro, in questo tratto placido e naturale. Imboccata la valle del rio Ronsinaggio, si percorre il fondovalle sino a raggiungere la grande area attrezzata “Bigatti”, porta bassa del Parco. Da qui si prosegue lungo il rio. Ben presto non passerà inosservata, sul ripido versante esposto a nord, l’ampia e caratteristica chioma del “grande

Partenza: Rocchetta Tanaro
Arrivo: Rocchetta Tanaro
Località del percorso: Parco naturale di Rocchetta Tanaro
Lunghezza: 7 km circa

faggio”, patriarca arboreo residuo delle ampie faggete diffuse in tutta la zona al termine dell’ultimo periodo glaciale, che qui cresce alla quota minima per il Piemonte, di circa 140 metri.
La via di fondovalle viene infine abbandonata per guadagnare lentamente quota risalendo il crinale, nuovamente immersi nel querceto misto dove le specie dominanti sono il rovere, la farnia ed il cerro, con presenza di forme ibride di difficile assegnazione sistematica.
Gli aspetti naturalistici e forestali incontrati lungo il percorso possono essere approfonditi presso il Centro Didattico Polifunzionale che si incontra nel tratto terminale del tracciato, adibito anche ad ostello per soggiorni e che permette di integrare ed ampliare la visita del Parco con gli altri percorsi autoguidati di fruizione.
Il restante tratto a chiudere l’anello ricalca il tracciato del percorso agevolato per ipovedenti, dotato di mancorrente continuo e pannelli divulgativi in Braille. Un piccolo passo verso un tipo di organizzazione dell’accoglienza, che tenga conto veramente delle esigenze di tutti e che merita di essere segnalato.

Rocchetta Tanaro

Santa Maria de Flexo o Chiesa delle Ciappellette

La chiesetta di Santa Maria de Flexio (vi sono piccole varianti del nome) la cui costruzione è anteriore al 1000, è oggi anche detta “Chiesa delle Ciappellette”, perché la struttura muraria racchiude numerosi frammenti di laterizio detti “ciape” o “ciappellette”. Abside semicircolare con tre monofore in laterizio tamponate, una diversa dall’altra; quella centrale è molto ampia ed allungata. Facciata neogotica, mentre l’abside è caratterizzata dagli elementi tipici del romanico, quali l’uso alternato di mattone e arenaria, mensole sagomate, tessitura muraria a spina di pesce.

5 Il percorso Asti - Becchi - Vezzolano

Il percorso inizia da Asti in direzione della chiesetta di Santa Maria di Viatosto e nel primo tratto attraversa luoghi di grande interesse naturalistico come la "Riserva naturale di Valleandona, Valle Botto e Val Grande" e l'area dei Gorghi di Monale; permette di visitare splendide chiese romaniche (San Nicolao a Settime, San Secondo di Cortazzone e San Giorgio di Bagnasco a Montafia) per giungere a Capriglio, paese di mamma Margherita per poi percorrere i luoghi dell'infanzia di Don Bosco e Domenico Savio a Morialdo e alla borgata Becchi. Si sale in seguito verso Albugnano da Castelnuovo Don Bosco in un percorso con tratti spettacolari per i panorami fin verso la Basilica di Superga, la Sacra di San Michele e le Alpi, costellato ancora di piccole chiese di origine romanica.
Si giunge infine, intersecando il percorso della Superga-Crea, in vista della canonica di Santa Maria di Vezzolano, immersa nel verde.
Si tratta di una proposta di "viaggio" molto interessante e ricca di spunti di "ricerca" sia dal punto di vista naturalistico che architettonico. Per questo si consiglia di partire dalla zona Nord della città (zona Campo Sportivo Comunale) dove il primo monumento meritevole di una visita è la chiesetta di Santa Maria di Viatosto, da sempre tradizionale meta delle passeggiate fuori porta degli Astigiani. Si

Partenza: Asti
Arrivo: Vezzolano
Località sul percorso: Asti, Settime, Cortazzone, Montafia, Capriglio, Castelnuovo Don Bosco, Albugnano, Vezzolano
Lunghezza: 40,5 km

procede poi verso Ovest per raggiungere Settime lungo la prima parte della Val Rilate, oggi sede di varie industrie, per attraversare successivamente parte della interessante Riserva naturale di Valleandona e Valle Botto, sito di grande interesse naturalistico e storico, importante giacimento di fossili del periodo Astiano. Si prosegue lasciando sulla destra Settime e Cinaglio, sulla sinistra Cortandone e si raggiunge Cortazzone. Qui tappa d'obbligo per una visita alla chiesa romanica di San Secondo. Si prosegue poi tra Montafia (a sinistra) e Viale (a destra) per raggiungere Capriglio, quindi il Colle Don Bosco e Castelnuovo. Attraversata la parte pianeggiante del concentrico, si imbocca la salita verso Albugnano. Strada panoramica che attraversa una zona in cui dopo anni di abbandno il vigneto torna a conquistare spazio con notevoli ricadute sia paesaggistiche che economiche. Quindi l'arrivo nella sempre affascinante conca di Vezzolano.
Itinerario escursionistico con segnavia CAI bianco rosso.

Cortazzone

Chiesa di San Secondo

Del XII sec. la chiesa di San Secondo, sulla collina di Mongiglietto, fu la prima parrocchiale di Cortazzone.
Aquile, uccelli, agnelli, corolle di fiori ornano il prospetto sud e nella zona centrale del cleristorio vi è collocata un'inusuale rappresentazione di un amplesso.
All'interno i massicci capitelli che rappresentano dragoni, sirene tentatrici, pavoni. In uno di questi è possibile individuare l'eclissi solare del 1153, nel cui cielo erano visibili le costellazioni di Pegaso, il Dragone e Cetus.

6 Il percorso dei Colli Divini

Si parte da località San Giovanni. Il cammino si snoda ai piedi di Moncalvo, verso il confine con Grazzano Badoglio. Proseguendo si raggiungono e si attraversano gli abitati di Costanzana, Santa Maria e Minoglio. Volgendo lo sguardo a ovest, in lontananza, spicca il borgo di Penango, con la sua bella parrocchiale settecentesca, opera del Magnocavallo, dove si conservano pregevoli tele del Moncalvo. Nel territorio di Grana si giunge ad un bivio che immette su un percorso ad anello. Svoltando a sinistra in direzione sud-est e percorrendo un tratto di fondovalle in contesto agreste, si risale all'abitato di Montemagno. Prendendo invece la via a destra si sale all'abitato di Grana. Centro storico che vale una visita. Su tutto domina l'imponente chiesa parrocchiale di fine Settecento, al cui interno si conservano preziose tele, alcune del Moncalvo, ed uno splendido coro ligneo. Da non perdere l'attigua cappella delle reliquie e la pinacoteca, che contengono veri e propri gioielli di arte sacra. Uscendo dal paese, il tracciato punta verso Castagnole Monferrato. Si cammina tra belle colline ove lo sguardo può spaziare lontano a contemplare paesaggi di grande fascino e dove le geometrie di vigneti e campi sono appena interrotte qua e là da siepi e macchie boscate. Il paese di Castagnole è internazionalmente conosciuto per essere il maggior centro

Partenza: Moncalvo
Arrivo: Moncalvo
Località sul percorso: Moncalvo, Grana, Castagnole Monferrato, Montemagno
Lunghezza: 27,7 km

di produzione di un vino assai ricercato: il Ruchè. Infine meritano una visita la chiesa parrocchiale, che conserva preziose tele del Moncalvo, e la chiesa della Confraternita dell'Annunziata, in stile barocco piemontese. L'itinerario prosegue verso sud tra colline vitate, per tornare, dopo un'ampia curva, a puntare verso settentrione fino a raggiungere Montemagno. Il borgo è assai suggestivo, ha mantenuto il suo impianto medioevale originale e le tipologie architettoniche del luogo. Il castello, di origine medioevale, domina il luogo ed è uno dei più pregevoli dell'Astigiano. Dal lato sud-ovest del parco del castello si dipartono a ventaglio tredici vicoli che conferiscono al borgo un aspetto assai caratteristico. Da visitare sono anche la chiesa parrocchiale dell'Assunta, con la monumentale scalinata e, non distante, in cima ad una altura, i suggestivi resti della chiesa romanica di San Vittore. Lasciato Montemagno, si prosegue in direzione nord-ovest e, dopo un breve tratto si ritorna al bivio per Grana.

Montemagno

San Vittore e Santa Maria della Cava

Della Chiesa di San Vittore, risalente all'undicesimo secolo, si conservano soltanto il campanile e parte dell'abside, recentemente restaurati. La prima citazione risale al 1345. Si trova su una collinetta a poca distanza dal cimitero. Da segnalare, sempre a Montemagno, anche la chiesetta di Santa Maria della Cava, poco fuori del centro, lungo la provinciale per Altavilla. Già censita come Santa Maria di Betlemme nel 1345, conserva un prezioso ciclo di affreschi, datati 1491, che ricoprono l'intero catino absidale.

7 Trekking della Langa Astigiana

Il nostro percorso parte da Canelli, la capitale italiana dello Spumante, per raggiungere la Langa Astigiana con la vetta della provincia di Asti, ovvero il Bric Puschera e il borgo senza tempo di Roccaverano (patria della celebre Robiola DOP).
Superata la Stazione, oltre i binari si gira a destra in via Bosca per salire poi dalla regione Rocchea verso Loazzolo, pittoresco borgo dove si produce un omonimo Moscato Passito che è anche la più piccola DOC d'Italia. Quindi, percorso un ampio semicerchio, scendiamo su Cessole: un borgo di pietra che digrada dolcemente verso il fiume, dove un tempo viveva il celebre setmìn (settimino/guaritore) di tutta la valle, inventore del Toccasana, un amaro a base di erbe.
A mezza costa nel paese la strada ci porta, tra boschi e terrazze, all'antico maniero di Vesime, sbrecciato e sinistro ma ora adibito a recite teatrali e concerti. Qui possiamo congiungerci con l'itinerario della Val Bormida andando verso Perletto, oppure proseguire nel nostro anello. A Vesime passiamo il ponte sulla Bormida e saliamo sui contrafforti naturali di San Giorgio e Olmo Gentile, isolati e sperduti fortilizi dominati da torri di guardia e severi castelli. A San Giorgio la torre degli Scarampi è agibile. Olmo Gentile, il più piccolo di questi borghi, sem-

Partenza: Canelli
Arrivo: Canelli
Località sul percorso: Canelli, Loazzolo, Cessole, Vesime, Olmo Gentile, Serole, Roccaverano, Monastero Bormida, Cassinasco
Lunghezza: 66 km

bra un dipinto. Da qui inizia il tratto più impegnativo per arrivare a Serole: murata di fronte alla parrocchiale una lapide celebra la vittoria navale di Lepanto contro il Sultano nel 1571.
Si scende poi verso Roccaverano. Il borgo è uno dei più belli di tutte le Langhe: la facciata in pietra del castello, ingentilita da tre bifore, fa da sipario alla imponente torre cilindrica di 30 mt. Di fronte, esempio unico di rinascimento piemontese: una chiesa bramantesca in pietra arenaria e una piazza che definire teatrale è poco. Inoltre nella vicina frazione di San Giovanni ecco un altro gioiello: l'omonima chiesetta romanica conserva stupendi affreschi tardogotici. Proseguiamo per raggiungere la torre di Vengore, isolata e romantica. Il percorso ora scende verso Monastero Bormida. Superiamo il bellissimo ponte medioevale a schiena d'asino e arriviamo al castello di Monastero. Il sentiero ora sale ripido a Cassinasco, altro paese dotato di torre di pietra. Poi si torna a Canelli.

Roccaverano

Chiesa di San Giovanni in Vengore

La chiesa di San Giovanni in Vengore, al cimitero, antica parrocchiale, contiene il più completo e imponente ciclo di affreschi tardogotici dell'Astigiano, databili tra il 1480 e i primi del Cinquecento. Ha la facciata ottocentesca, ma il resto della costruzione ha mantenuto in parte caratteri romanici. Una prima costruzione pare esistesse già prima del 1200, forse addirittura verso il 1000. L'interno, a una sola navata, è decorato con motivi a stella risalenti al secolo scorso, con l'eccezione della zona absidale. La chiesa romanica originale ha subito profonde trasformazioni. I primi due piani del campanile risalgono sicuramente all'epoca romanica.

8 Trekking del Nizza

Usciamo da Asti da corso Savona che con il suo ponte attraversa il Tanaro e ci porta verso Sud, in piena area Unesco, terre di grandi Barbera e di Moscato in cui la coltivazione della vite e la produzione di grandi vini, diffusi e apprezzati in tutto il mondo, ha un rilievo economico sempre più importante.
Puntiamo sulla frazione di San Marzanotto e attraverso la Val Donata saliamo sul poggio panoramico del borgo da cui lo sguardo abbraccia mezzo Piemonte, l'orizzonte chiuso dalle montagne, lo spazio riempito di mille colline monferrine che si infrangono contro l'altopiano di Torino, che nelle giornate limpide sembra quasi di poter toccare.
Il nostro percorso poi scende verso Mongardino, mentre la collina si fa dolce di vigne e frutteti: siamo entrati nella Val Tiglione. Superato Mongardino la strada scende e risale per Vigliano, quindi ridiscende nel fondovalle di Rio Valvico che corre fino sotto i boschi e le rocche impervie di Rocca d'Arazzo, zona famosa anche per i suoi funghi e soprattutto per i suoi tartufi, con un bel palazzo/castello a dominare il concentrico.
Scendiamo di nuovo nella valle successiva, per risalire il Rio Valmelia, passando sotto la frazione di Santa Caterina per lambire l'abitato di Montaldo Scarampi.

Partenza: Asti

Arrivo: Nizza Monferrato

Località sul percorso: Asti, San Marzanotto, Mongardino, Vigliano, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, Belveglio, Vinchio, Vaglio, Nizza Monferrato

Lunghezza: 40 km

Risaliamo in direzione nord-est verso il Parco di Rocchetta Tanaro, attraverso la valle Riofreddo.
Giunti al Parco è possibile procedere all'interno della Riserva seguendo la sentieristica predisposta, per esplorare a fondo tutte le piccole meraviglie di quest'oasi incontaminata.
Usciamo poi dal Parco in direzione Sud verso Belveglio, per attraversare il Tiglione e raggiungere il Bric dei Saraceni da cui, in cresta, arriviamo a Vinchio, paese di origine di Davide Lajolo, autore tra l'altro di una pregevole raccolta di racconti dedicati a figure e memorie di queste terre, intitolata "I mé". Da qui scendiamo nell'altra Riserva Naturale, il Parco della Val Sarmassa, pieno di suggestioni letterarie dei libri di Lajolo (il Ciabot dei cinquant'anni, il Colle dei tre vescovi, la Rù) con tutta una serie di percorsi naturalistici già predisposti.
Ci dirigiamo verso la frazione Noche e quindi attraverso le bellissime vigne del Nizza percorriamo le creste delle colline fino alla chiesetta di Madonna della Neve, romantico belvedere su Nizza Monferrato, dove si torna in modo agevole.

Rocca d'Arazzo

Santo Stefano e Santa Libera

Piccolo gioiello di architettura romanica risalente forse a prima dell'anno mille. Situata a poca distanza dal centro storico, conserva preziosi affreschi quattrocenteschi recentemente restaurati. Preziosa, anche se quasi illeggibile, la figura del Cristo Pantocratore racchiusa in mandorla iridata. Ben conservata, alla destra, invece l'immagine vagamente bizantineggiante di Santo Stefano, primo martire della cristianità. Alla sinistra, altrettanto preziosa l'immagine di Santa Libera, santa della carità e protettrice delle partorienti.

9 Sentiero del pellegrino

Il sentiero “531” è un lungo itinerario, realizzato in occasione del Giubileo 2000 dal CAI di Acqui Terme, che porta a Tiglieto e da qui raggiunge il Santuario della Madonna della Guardia e il Mar Ligure.
Da Piazzale Pisani (Zona Bagni), direzione Lussito, si va verso il Monte Marino, si prosegue in piano fino al castello di Ovrano, quindi si prosegue verso le pendici del Monte Capriolo e si va in direzione di Valle Croce, attraversato il guado sul rio Verazza e si incomincia a risalire il versante boscato tra piante di roverella.
Si raggiunge quindi il paese di Ciglione e si continua a scendere di quota, poi si risale in direzione delle case Cherpione e si prosegue. Si scende in una nuova vallata. Si gira a destra in direzione delle case Valle e all’altezza della chiesetta si svolta e si scende verso il punto di guado sul rio dei Tre Aberghi.
La mulattiera rientra nel bosco. Si incontrano i ruderi di due antichi aberghi (essicatoi di castagne) e si prosegue nel bosco, poi si sale alla frazione di Toleto.
Ora si raggiunge la frazione Abbassi-Piancastagna, si supera il bivio con il sentiero 533 e poi si imbocca la strada Valle Verde, si prosegue sul sentiero 533 in direzione Cascina Tiole e Piancastagna, mentre il sentiero 531 prosegue a sinistra continuando sul crinale in direzione delle case Bricco.

Partenza: Acqui Terme
Arrivo: Tiglieto
Località sul percorso: Acqui Terme, Ciglione, Olbicella, Tiglieto, Liguria
Lunghezza: 35 km

Il percorso incomincia a scendere di quota dolcemente, si abbandona la linea di crinale e ci si inoltra su un versante boscato ricco di castagni e roveri fino ad arrivare alle case Bricco; qui si trova l'indicazione per Olbicella e la discesa prosegue su mulattiera, quindi su asfalto si giunge al ponte sul torrente Olbicella; dopo averlo superato si svolta immediatamente a sinistra ed in pochi minuti si arriva alla passerella in legno sul torrente Orba. Il sentiero prosegue sul versante, con scorci panoramici sul corso dell'Orba, poi piega a sud e raggiunge il crinale che segna il confine con la Regione Liguria.
Si raccomanda attenzione ai segnavia bianco/rossi. Ora il sentiero tende ad allargarsi ed in poco tempo si giunge al Passo della Crocetta. Svoltando a destra su strada asfaltata si raggiunge il paese di Tiglieto. Da non perdere una visita all'Abbazia di Santa Maria alla Croce, una delle prime erette dai monaci cistercensi (1120). Notevole l'antico ponte in pietra a cinque arcate sul torrente Orba.

Acqui Terme

Chiesa dell'Addolorata

Tra il 989 e il 1018 il Vescovo Primo fece radicalmente rinnovare una precedente chiesa cimiteriale paleocristiana, edificando una chiesa a tre navate in stile romanico, che fu la cattedrale di Acqui sino alla consacrazione della nuova chiesa di Santa Maria Assunta. Negli anni immediatamente seguenti l'edificio divenne la chiesa del convento dei Benedettini. La Chiesa che oggi vediamo è frutto di un restauro integrale del 1960. Originale romanico resta il campanile ottagonale, raro esempio in Piemonte, dell'inizio del secolo XI appoggiato sull'abside sud, aperto in alto da un giro di bifore. L'interno della Chiesa contiene un affresco, staccato, della metà del XV secolo con una "Deposizione" di scuola lombarda; tele seicentesche e una statua lignea dell'Addolorata del 1720.

10 Dal Sacro Monte di Crea a Casale Monferrato

Il percorso Superga-Vezzolano-Crea (SVC) è un lungo itinerario che parte dalla basilica di Superga, transita dall'abbazia di Vezzolano e raggiunge il santuario di Crea, attraversando le province di Torino, Asti e Alessandria, per uno sviluppo complessivo di oltre 64 chilometri, dei quali circa 38 su asfalto.
La Sezione del CAI di Casale Monferrato propone un prolungamento dell'itinerario che parte dal Santuario di Crea e raggiunge Casale. Si parte dal piazzale del Santuario di Crea, si prende il sentiero lungo il versante settentrionale della collina e si raggiunge la frazione Forneglio.
Si scende a valle per risalire a Serralunga, dove lascia il percorso 70; il cammino continua dapprima su carrozzabile sterrata e poi su asfalto fino alla provinciale e si attraversa la frazione Madonnina. Da qui si sale verso Cereseto, dove svolta bruscamente a sinistra, ricalcando per pochi metri il sentiero 747; al bivio il cammino prende a destra scendendo tra i campi fino alla strada campestre, sovrapponendosi nuovamente al sentiero 747.
Giunto sull'asfalto il percorso prende la strada asfaltata di fronte, tralasciando la provinciale, abbandona il 747 che gira a sinistra e prosegue su sterrato aggirando la Cascina San Casciano; giunto sulla strada asfaltata il cammino svolta a sinistra

Partenza: Crea
Arrivo: Casale Monferrato
Località sul percorso: Crea, Serralunga, Cereseto, Ozzano, Casale Monferrato
Lunghezza: 26 km

e al bivio prendete lo sterrato fino all'area della sorgente sulfurea (sentiero 713). Raggiunta la Cascina Crosetta svoltate a destra e arrivate alla splendida chiesetta di San Quirico. Il percorso continua su asfalto quindi su sentiero che costeggia vigne e frutteti e giunge a Ozzano e scende a Lavello fino al sentiero 738.
L'itinerario si snoda tra vecchie fabbriche di cemento e risale in località Sinaccio, dove si trova la chiesetta dei Santi Cosma e Damiano. Ora si va in direzione della Rolasco, dove si trova la chiesa di San Michele, eretta in memoria dei minatori che persero la vita nel periodo di attività estrattiva.
Attraversata la frazione si gira a destra, scendendo sulla strada campestre che segue il fondovalle fino alla provinciale quindi si risale il versante che offre scorci panoramici su Casale. Si raggiunge l'area verde dove sorgeva il complesso produttivo dell'Eternit, ora demolito e sostituito dal Parco "Eternot". L'itinerario si conclude su percorso attrezzato lungo il Po.

Ottiglio

Chiesa di San Michele

La chiesetta romanica di San Michele, risalente al XII secolo, sorgeva in regione San Michele tra Moleto e la Prera presso la cascina Cressano; l'area fu utilizzata per l'estrazione di marna cementifera. L'edificio, in pietra da cantone locale, venne smontato nel 1968 e trasportato nel suo luogo attuale a causa dell'ampliamento della vicina cava.
La ricostruzione non ha rispettato l'orientamento originario: ora la facciata, a capanna, è rivolta a est. Piccola aula rettangolare con abside semicircolare più bassa e coperta da una semicupola in pietra, forata da una monofora a doppia strombatura e coronata esternamente da archetti pensili monolitici, poggianti su mensoline. Una lapide ricorda lo spostamento della chiesa dal sito originario. Sia sulle pareti esterne che all'interno si trovano graffiti sulla pietra da cantoni di varia epoca.

11 Dal Tanaro alle colline

Percorso ad anello che offre piacevoli vedute panoramiche sul fiume Tanaro e sulle dolci colline che circondano il paese di Masio, terra di confine tra le province di Alessandria e Asti.
Si parte dalla piazza del Municipio, svoltate a sinistra in via Rattazzi; quindi a destra in Salita alla Torre, giungendo ai piedi dell'antica costruzione, edificata nel 1230, che svetta sul paese a guardia del Tanaro. All'interno della torre è stato recentemente allestito un museo che illustra la storia dell'edificio e più in generale delle torri della zona. Si prende la ripida scalinata che ritorna in via Rattazzi, poi a sinistra in via Borgo San Dalmazzo per arrivare sul lungo Tanaro, dove si costeggia il fiume per circa 600 metri (questo tratto è il più antico del sentiero, dove in epoca romana passava la Via Fulvia).
Nei pressi di un piccolo rio il percorso svolta decisamente a sinistra, costeggiando i campi coltivati fino a tornare sull'asfalto nelle vicinanze della cascina Orto, dove tiene la destra; giunto alla cascina Piè il cammino imbocca il sentiero che si inerpica sulla collina.
Si prosegue tra boschetti di querce accompagnate da arbusti di biancospino e di nocciolo e piccoli spazi aperti che offrono scorci panoramici sul Tanaro, transitando

Partenza: Masio
Arrivo: Masio
Località sul percorso: Masio
Lunghezza: 10 km

nei pressi di una piccola area di sosta. Lasciata sulla sinistra la deviazione che ritorna verso Masio il cammino prosegue diritto giungendo sulla strada asfaltata per circa 800 metri, fino a giungere nei pressi della Cantina Sociale della frazione Mogliotti. Superata la lapide che ricorda un partigiano ucciso dai tedeschi nel 1944, il sentiero transita in vista di Villa Marina, casa di campagna della famiglia di Urbano Rattazzi, che ospitò per anni il primo ministro e che pare sia stata teatro di un incontro dello stesso con Camillo Cavour.
Il sentiero svolta poi a destra, passando nei pressi di una piccola cappelletta votiva, il pilone di San Lorenzo, eretto al termine della Prima Guerra Mondiale ed entra in una zona boscata costeggiando il Rio Valdara; superate le cascine Turca e Buonaria il percorso risale poi sull'asfalto vicino alla cascina Riondone, dove gira a destra.
Dopo pochi metri il cammino svolta a sinistra su sterrato, supera una valletta e risale in paese fino a via Rattazzi, dove gira a destra per ritornare alla piazza del Municipio.

Masio

Santa Maria e San Dalmazzo

Di particolare interesse è la chiesa parrocchiale romanico-gotica di Santa Maria e San Dalmazzo. L'edificio risale all'epoca romanica. L'iter della sua costruzione è stato assai lungo poiché gli archi e le volte denotano evidenti caratteristiche gotiche. Nella parte della chiesa verso la facciata appare evidente che in origine esse erano coperte con soffitto ligneo. La navata centrale e le laterali erano più alte e sono rimasti ben evidenti i fori ove poggiavano le strutture lignee di copertura. Della parte antica della chiesa, in origine con il titolo della madonna Assunta e solo in epoca più tarda intitolata anche a San Dalmazzo, sono ancora evidenti il rosone della facciata originale a conci bianchi e rossi, una porta e una finestra sul fianco sinistro.

12 Sentiero ponte Nespolo - Monte Tobbio

Si attraversa il territorio del Parco “Capanne di Marcarolo” seguendo la tortuosa strada provinciale SP 165 fino al km 13,400 dove, nei pressi del guado sul Gorzente, si parcheggia nel piccolo piazzale posto poco prima del ponte Nespolo. Dalla provinciale si accede all’area attrezzata denominata “Baita del Gorzente”, dove, sul retro dell’edificio si trova l’imbocco del sentiero che risale la ripida costa del versante boscato, sbucando in breve su una comoda carrozzabile sterrata, dove svolta a destra. Il percorso prosegue in falsopiano sulla carrareccia fino a raggiungere l’antica cascina Nespolo, circondata da bellissimi castagni secolari, che si aggira seguendo la segnaletica; il percorso prende il sentiero a sinistra in direzione ovest ed incomincia ad inerpicarsi a stretti tornanti sul versante ricoperto da un fitto ed antico castagneto, attraversando il quale si rimane affascinati da maestosi esemplari di castagno. Il sentiero giunge ai ruderi della cascina Tobbio, oggi immersi nel bosco e ricoperti dal muschio e dall’edera.
Il percorso all’uscita dal bosco incomincia ad attraversare il versante roccioso a mezzacosta, seguendo la segnaletica caratterizzata da numerosi ometti in pietra. Il percorso si snoda sul versante meridionale del Monte Tobbio e da qui si può godere di una bellissima vista sull’alta valle del torrente Gorzente e dei suoi

Partenza: Parco del Marcarolo
Arrivo: Monte Tobbio
Località sul percorso: Alto Ovadese
Lunghezza: 5 km

tributari minori fino alla cima delle Figne. Il sentiero attraversa un ambiente, dove i castagni hanno oramai lasciato il posto ai cespugli di erica e alle diverse varietà di pini, nero e marittimo, che caratterizzano l'intero versante roccioso.
Il tracciato continua in leggera salita attraversando il versante sud-est fino a giungere al Passo della Dagliola (856 mt.), importante nodo escursionistico del Parco Capanne di Marcarolo, dove si incrociano i sentieri Valico Eremiti – Monte Tobbio (segnaletica cerchio giallo barrato) e Passo della Dagliola – Monte delle Figne (segnavia FIE quadrato giallo e poi doppia croce gialla).
Al Passo il percorso svolta a sinistra in decisa salita, seguendo i segnali FIE con il triangolo giallo e prosegue lungo i tornanti che attraversano ambienti sempre più di quota tra pini, arbusti contorti e aree sassose. Attarversato l'ultimo tratto, tra pascoli e aree prative, il sentiero giunge alla chiesetta del Monte Tobbio (1092 mt.), incantevole punto panoramico e meta preferita di numerosi appassionati di escursionismo.

Grondona

Chiesa Nostra Signora Assunta

Si trova accanto al cimitero che ne ingloba un fianco e parte dell'abside. Le porzioni più antiche risalgono ai secoli XII e XIII. Fu profondamente ristrutturata, con utilizzo di parte dei materiali originali a metà del XVII secolo.
Di notevole interesse il portale con arco a tutto sesto, decorato da una lunetta scolpita con l'immagine di una Croce, tre gigli e una mano benedicente. Il campanile si eleva su quattro piani segnati esternamente da cornici a denti di sega con specchiature ad archetti pensili ciechi.

13 Da Valenza a Bassignana e Rivarone

Il percorso parte dall'abitato di Valenza in via della Banda Lenti; si costeggia il cimitero tenendo sempre la sinistra e continuando su asfalto finché si giunge all'imbocco di Strada Oche e si prosegue su un'ampia strada inghiaiata.
Si procede tra i campi coltivati, lasciando sulla sinistra il viale alberato che conduce al castello Menada, fino a raggiungere l'antica tenuta agricola Pallavicina e si continua sulla carrozzabile, che presto diventa asfaltata. Anticamente la tenuta si chiamava Cascina delle Oche ed apparteneva alla principessa Matilde Giustiniani Durazzo Pallavicini Negrotto Cambiaso che aveva unificato, per eredità e matrimonio, le immense ricchezze di alcune tra le piu importanti famiglie genovesi. Fu distrutta nella seconda metà dell'ottocento da una piena del fiume e ricostruita un po' più a sud nel 1882 e denominata "La Pallavicina".
Dopo circa un chilometro di asfalto sulla strada comunale, si svolta a sinistra nei pressi di un'abitazione, imboccando una stretta stradina sterrata in leggera discesa che, attraversato un boschetto, risale tra pioppeti e campi coltivati, fino a sbucare sulla comunale per Mugarone.
Si svolta a sinistra e si attraversa la frazione fino a giungere nei pressi di un alto muraglione di mattoni; qui si diparte la variante 615a che prosegue su asfalto

Partenza: Valenza
Arrivo: Rivarone
Località sul percorso: Valenza, Bassignana
Lunghezza: 14,6 km

verso Bassignana, mentre il sentiero 615 svolta a sinistra in Via Boscone e in pochi metri giunge all'approdo fluviale sul Po. Superato un ponticello in legno, bisogna affrontare un tratto parzialmente invaso dalla vegetazione che costeggia il fiume, per giungere in breve tempo ad un primo agglomerato di baracche, superato il quale si ritrova un trivio, dove da destra giunge la variante 615a. A tale incrocio bisogna proseguire in direzione del fiume e poi a destra per continuare nel pioppeto parallelamente ad una lanca del fiume Po. Si giunge così nei pressi di Bassignana, dove si ritrova un secondo agglomerato di baracche.
Superato il "villaggio" si sale verso Orto Pallavicini e si svolta a sinistra prima di arrivare al paese seguendo uno sterrato tra i pioppi, al termine del quale si svolta a destra per proseguire diritti in salita verso Bassignana; si imbocca Via Tanaro che continua diritta fra i campi in direzione del fiume, si supera un bel filare di querce e poco dopo si svolta a destra. Dopo circa 700 metri si gira a sinistra in Strada Vecchia per Rivarone. Punto di arrivo il belvedere sul fiume Tanaro.

Bassignana

Pieve di San Giovanni Battista

La più antica menzione risale al diploma del 22 novembre 977 con il quale l'imperatore Ottone II conferma a Pietro, vescovo di Pavia, il possesso della Pieve di Bassignana. L'impianto, tipicamente romanico, è in mattoni rossi a vista e all'interno sono visibili le fasi costruttive successive fino al XVIII secolo. All'interno, una lapide dedicatoria in cotto è datata 1286, presumibilmente l'anno in cui la costruzione fu definita nei suoi elementi fondamentali.

14 Da Arquata Scrivia a Colle del Prete

Il breve itinerario qui suggerito si inserisce nel progetto di “sentiero europeo E1” che collegherà Capo Nord (Norvegia) con Capo Passero (Sicilia), attraversando da nord a sud l’intero continente europeo per un totale di oltre 6.000 km. In provincia di Alessandria l’E1 risale la Valle Scrivia fino ai confini con la Liguria dove si sovrappone all’Alta Via dei Monti Liguri e piega poi verso la Toscana.
Percorsa la via interna di Arquata Scrivia, si giunge nella piazzetta di S. Rocco dove si incontra una palina indicatrice del percorso; si imbocca una stretta stradina in salita e, superate le ultime abitazioni, si trova sulla sinistra la breve deviazione che porta alla torre e ai ruderi medievali; tornati sul percorso, si prosegue su asfalto per circa un chilometro.
In prossimità di una stazione meteo, si prosegue su carrareccia, lungo la linea spartiacque tra isolati esemplari di roverella e macchie di ginestra.
Si scende leggermente tra boschetti di castagno, di ciliegio e di carpino nero dove, in primavera, si possono ammirare splendide fioriture di primula, di elleboro e di scilla e si arriva ad un bivio dove si tiene la destra, in salita; giunti in cima si prende a sinistra, camminando nel castagneto e seguendo sempre la mulattiera centrale.
Dopo un lungo tratto nel bosco, si giunge in una zona aperta che offre scorci pa-

Partenza: Arquata Scrivia
Arrivo: Colle del Prete
Località sul percorso: Arquata Scrivia, Liguria
Lunghezza: 9,4 km

noramici sui calanchi; si svolta a destra e si arriva poi alla radura ove si trova la Masseria Praga, abbandonata; dopo un tratto in salita si continua nel bosco fino al bivio con il sentiero 299a, si tiene la sinistra, quindi si incomincia a scendere e dopo aver superato il bivio con il sentiero 299, si giunge all'incantevole Masseria Cappelletta, sapientemente ristrutturata.
Dalla piccola borgata si scende con una strada inghiaiata fino alla comunale che conduce alla frazione di Sottovalle, qui si percorre la via principale fino a imboccare la via in salita di fronte all'abitazione col numero civico 94 (segnavia assente) e si sale fino ad una casa ove si lascia l'asfalto e si prende il sentiero a sinistra, risalendo nel bosco di castagno.
Il sentiero prosegue tra gli alberi fino a giungere al ventoso valico della Colla del Prete (635 mt.), che, nelle belle giornate, offre uno splendido panorama. Dalla Colla del Prete, l'E1 prosegue sconfinando in Regione Liguria, per poi rientrare nel settore ovadese in direzione Passo della Bocchetta.

Rivalta Scrivia

Abbazia di Santa Maria

Il prezioso edificio fu realizzato fra il 1180 e la metà del 1200. Il monastero rispetta sia in pianta che in alzato i dettami della regola cistercense, sanciti da San Bernardo, che prevedeva estrema semplicità e linearità delle forme, basata sul modulo del quadrato; nucleo centrale è il chiostro su cui si sviluppano gli ambienti destinati alla vita comune dei monaci (ala dei monaci, ala conversi, cucina, refettorio ed ambienti di lavoro). L'esterno della chiesa di Santa Maria rispecchia le caratteristiche dell'architettura romanica nella muratura in laterizi, coronata da un fregio ad archetti pensili in cotto, oggi ancora visibile nella zona del transetto, delle cappelle e nel nucleo orientale. L'aspetto attuale della facciata si deve agli interventi della fine del XVII secolo.

15 Da Tortona a Volpedo

Il sentiero 101 costituisce il primo tratto del lungo itinerario denominato “La Via del Mare” che unisce Tortona a Capanne di Cosola e scende poi in Liguria fino a giungere a Portofino, con uno sviluppo di oltre 100 chilometri. È in gran parte su asfalto ed è adatto anche all’utilizzo in mountain bike.
La partenza si trova a Tortona, incrocio tra via Arzani e Strada Paghisano, dove si trova una bacheca con informazioni sulla “Via del Mare”. Dopo 100 metri si svolta a sinistra in Strada Paghisano e poi lungo la strada inghiaiata tra campi e abitazioni di campagna fino all’innesto sulla provinciale 120. Si svolta a destra e si prosegue in direzione di Viguzzolo. Si supera il ponticello sul torrente Grue e si prosegue in Via Nuova fino al primo incrocio, si svolta a destra in Via Circonvallazione e poi all’ incrocio ancora a destra in Via Marconi.
Si giunge così alla Pieve romanica di Viguzzolo, a tre navate, con tre absidi semicircolari e tetto a doppio spiovente e con due faggi centenari che le fanno da cornice. Si prosegue diritti in strada vicinale Levaglia, camminando su strada inghiaiata tra i campi coltivati e i filari ordinati dei vigneti, seguendo una serie di svolte fino a giungere di nuovo su strada asfaltata. Si svolta a destra e si risale fino alla strada provinciale 101, si prosegue diritto fino a Volpeglino. Dal retro del

Partenza: Tortona
Arrivo: Volpedo
Località sul percorso: Tortona, Viguzzolo, Volpeglino, Monleale Alto, Volpedo
Lunghezza: 12,53 km

cimitero il percorso prosegue sulla strada inghiaiata, passa davanti alla cascina San Damiano e poi risale svoltando a destra su un sentiero più stretto e con una pendenza più accentuata fino a giungere in cresta. Da qui il percorso si snoda tra i vigneti che tappezzano la collina.
Si arriva a Monleale Alto, si incomincia la discesa dapprima su asfalto per Tortona in Via Pietra del Gallo e dopo pochi tornanti si abbandona la strada e si continua la discesa su sterrato, incrociando nuovamente la strada provinciale e si raggiunge il fondovalle con un ultimo tratto a scalinata. Giunti sulla SP 100 della Val Curone si svolta a sinistra e poi al semaforo a destra arrivando così al ponte sul torrente Curone che segna il confine tra i paesi di Monleale e di Volpedo, dove si trova una bacheca informativa che segna la fine del nostro percorso e l'inizio del sentiero 102. Volpedo in particolare merita una visita, sulle tracce del grande Giuseppe Pelizza, l'autore del "Quarto Stato".

Volpedo

Pieve di San Pietro

È citata per la prima volta in una pergamena del 965 conservata presso l'archivio Capitolare di Tortona. Alla costruzione originaria del X secolo appartengono, oltre all'abside, la sommità della parete di fondo della navata centrale e un tratto della parete longitudinale della facciata settentrionale. Le restanti mura perimetrali, la facciata, il portale e alcuni affreschi risalgono al XV secolo. Grande interesse rivestono gli affreschi tardo quattrocenteschi per i quali si è ipotizzata l'opera dei fratelli Boxilio (indicati nei documenti anche come Baxilio, o Basiglio), di Castelnuovo Scrivia, titolari della più importante bottega del tortonese.

16 Villaggi di pietra

Chiudiamo la parte dedicata al trekking con un puntata in pieno Appennino ligure, ma ancora in territorio piemontese. È un cammino particolare che merita di essere segnalato come modello. È un percorso attrezzato per venire incontro alle esigenze dei turisti non vedenti. Un modello di accoglienza davvero per tutti. Si snoda, in territorio di Carrega Ligure, frazione Vegni, alta Val Borbera, su una mulattiera che costituisce il primo tratto del sentiero 242 con partenza da Vegni (1045 m) e arrivo alla Sella dei Campassi (1142 m).
Il percorso, attrezzato con palizzata corrimano e tabelle in Braille che illustrano le caratteristiche del territorio circostante e le principali specie arboree presenti, è lungo 1100 metri ed è situato in un ambiente incontaminato, tra spazi aperti e splendidi boschi di faggi.
Si risale la provinciale SP 140 della Val Borbera fino al km 27,400, poi si imbocca la SP 147 in direzione di Carrega Ligure; dopo circa 3,8 km si prende la strada comunale sulla destra che sale in 5 km alla frazione di Vegni, dove si parcheggia l'auto sul piccolo piazzale.
Il sentiero parte dal piazzale del paese, dove si trova la bacheca illustrativa e la prima tabella in braille, svolta a destra oltrepassando le poche case sino a tro-

Partenza: Carrega Ligure (Vegni)
Arrivo: Carrega Ligure (Sella dei Campassi)
Lunghezza: 1,1 km

vare, nei pressi dell'ultima abitazione. A supporto del percorso è stata realizzata una staccionata corrimano che costeggia tutto il percorso.
Il percorso si snoda in lieve salita sul versante boscato tra alberi di faggio, di acero di monte, di nocciolo e spazi aperti che riportano ai tempi passati quando il territorio era intensamente coltivato.
Giunto ad un bivio, il percorso lascia la carrareccia principale che svolta bruscamente a sinistra per proseguire diritto in mezzo alla faggeta; in breve esce dal bosco e giunge sulla panoramica Sella dei Campassi.
Carrega Ligure è uno dei due Comuni piemontesi che confinano con l'Emilia Romagna (l'altro è Cabella Ligure) ed è uno dei Comuni italiani con la minore densità di popolazione (un abitante per 1,5 chilometri quadrati).
Edifici di rilievo: la chiesa di San Giuliano di Beauvais, costruita intorno al XIII secolo, ma rimaneggiata. Dell'antico castello dei Malaspina Fieschi Doria, restano la torre rotonda ed un muro circolare con camminamento. Siamo in alta Val Borbera, pieno Appennino, sull'antica via del sale. Abbiamo voluto inserire anche questo percorso, per l'attenzione dei promotori per i temi dell'accessibilità e del Turismo per Tutti.

Cabella Ligure

Chiesa di Santa Maria Assunta

Con la torre cilindrica del Castello, del 1181, miracolosamente sopravvissuta alla frana che invece distrusse il resto del maniero nel 1934, da non perdere a Cabella Ligure la Chiesa romanica di Santa Maria Assunta, risalente al XIII secolo. Notevole il campanile che si eleva su quattro piani segnati esternamente da cornici a denti di sega con specchiature ad archetti pensili ciechi. La cella campanaria è aperta da bifore con pilastrino concluso da un capitello a stampella.
Da segnalare anche la Chiesa dell'Annunziata, che conserva al suo interno affreschi del Quattrocento.

ROMANICO monferrato

1 Golf & Relais Feudo di Asti

www.golffeudodiasti.it
info@golffeudodiasti.it
Tel. 0141 294230
Frazione Mombarone, 160
14100 Asti

Percorso
18 buche, par 70 disegnato da Graham Cooke, mt. 5141, donne mt. 4480, CR 69.6, par 70.

Golf Feudo di Asti. Molto di più di un campo da golf, nel cuore del Monferrato. Diciotto buche disseminate, su progetto di Graham Cooke, tra i dolci declivi dell'antica Tenuta Valdeperno i cui terreni agricoli si confondono con uno dei più coreografici giardini dell'Astigiano a corona di una preziosa e austera villa patrizia settecentesca. In origine proprietà dei Conti Cotti Ceres, l'edificio appartenne anche al Conte Gazzelli di Rossana, nonno di Paola Ruffo di Calabria Principessa di Liegi, Regina del Belgio dal 1993 al 2013.
Ambiente sereno e appartato, nella quiete della campagna astigiana in un bellissimo anfiteatro naturale, a pochi passi da preziosi filari di vigne vecchie da buon Grignolino e ottimo Barbera e da siti alberati che danno eccellenti, ma rari, tartufi bianchi dal profumo senza pari. Un luogo da scoprire e da vivere appieno in tutte le stagioni. Sport e relax, ma non solo Golf: campo da tennis con istruttore, piscina, spazio eventi. E, all'interno della Club House, proposte gourmet in linea con la fama del territorio in cui si trova.
Annesse al Club, ville di nuova costruzione e residenze di prestigio ricavate dalla ristrutturazione di edifici d'epoca un tempo pertinenze della prestigiosa villa patrizia.
Ristorante Feudo: 80 posti, più 50 nel dehor. In estate 50 posti in giardino. Spazio per eventi. Cerimonie nel parco secolare attiguo.

2 Golf Club Città di Asti

www.golfcittadiasti.com
Info: golfasti@gmail.com
Tel. 0141 208033
Recinto San Rocco
14100 Asti

Percorso
9 buche, mt 2219 sviluppo completamente in piano lungo il fiume Tanaro.

In principio fu un campo pratica con una dozzina di postazioni. Era il 2001, nasceva così il Circolo Golf Città di Asti.
Nel 2004 furono realizzate le prime 4 buche del circolo golfistico e, poi, nel mese di giugno del 2006, il completamento del circuito a 9 buche e, alla fine dello stesso anno, l'omologazione da parte della Federazione Italiana Golf.
La struttura, moderna e razionale, dispone attualmente di: campo pratica con una dozzina di postazioni coperte ed illuminate, una cinquantina di postazioni all'aperto, putting e pitching green, carrelli, spogliatoi, deposito sacche, bar, ristorante, salone, pro-shop e segreteria ben integrati nell'accogliente Club House.
Intensa l'attività di formazione e promozione. Oltre un centinaio i soci che si sono avvicinati al Golf per la prima volta, appassionandosi, grazie alle iniziative ed agli incentivi messi a disposizione dal Circolo d'intesa con la Federazione.
Intensa l'attività in campo giovanile. Numerosi gli ospiti di rilievo alle varie manifestazioni. Tra questi spiccano i nomi di Roberto Donadoni, Daniele Massaro, Emanuele "Peppo" Canonica, Costantino "Tino" Rocca e molti altri professionisti del nord d'Italia.

3 Golf Club Monferrato

www.golfclubmonferrato.it
Info: info@golfclubmonferrato.it
Tel. 0142 408915
Regione Torcello, Strada Vialarda, 3/f
15033 Casale Monferrato

Percorso
Campo pratica 19 postazioni di cui 6 coperte. Putting green da 9 buche.

Il Golf Club Monferrato, nato nel 2003 come Practice Club Il Golfino, diventa nel 2010 campo della Federazione Italiana Golf. È situato all'interno del Parco Naturale della Media Valle del Po e occupa una superficie totale di oltre 14 ettari. Il campo si affaccia da una parte direttamente sulla riva destra del fiume mentre, dall'altra, si apre verso le colline: un contesto unico per la varietà e la particolarità di flora e fauna.
Il suggestivo percorso da 9 buche - con rating 112 - par 66 (sul doppio giro) ospita gare nazionali nonché competizioni per l'assegnazione dell'handicap di gioco. Il fitto e ricco programma di gare è poi completato da numerosi eventi. Le strutture infatti, ben si adattano ad ospitare manifestazioni, presentazioni e stage di diverso genere.
A pochi passi dalla Club House, che offre un servizio di ristorante e di bar, si sviluppa il campo pratica con 19 postazioni (6 coperte, utilizzabili anche in notturna), un grande bunker di allenamento, un'area per pitch&putt ed un ampio "putting green" illuminato.
Il Golf Club Monferrato si caratterizza, da un punto di vista tecnico, per la cura di un manto erboso di qualità superiore e per un ambiente ricercato che vuole però offrire, anche ai neofiti, le migliori condizioni per avvicinarsi a questo sport.

4 Golf Club Margara

www.golfmargara.it
Info@golfmargara.com
Tel. 0131 778555/6 Fax 0131 778772
Via Tenuta Margara, 7
15043 Fubine

Percorso
Trentasei buche
Percorso rosso: 18 buche par 72
Percorso giallo: 18 buche par 72

La storia della diffusione del Golf in Monferrato è legata in modo inscindibile a quella del Golf Club Margara e del suo fondatore, l'armatore genovese Glauco Lolli Ghetti. Il famoso imprenditore, di origini laziali, scopre il golf a Rapallo negli anni '60. Nello stesso periodo di innamora delle colline del Monferrato, acquista la tenuta Margara nel Comune di Fubine e decide di sfruttare parte del terreno per costruire un campo pratica e due buche: il primo abbozzo di quello che oggi è considerato uno dei più importanti circoli italiani. Successivamente, alle due buche se ne aggiungono altre 7, fino ad arrivare alle 9 del 1972. Nel 1974 Glauco Lolli Ghetti (che nel frattempo si è innamorato definitivamente del golf e del Monferrato) completa il suo primo sogno: la realizzazione di un campo a 18 buche. Contemporaneamente il Golf Club Margara ottiene l'affiliazione alla Federazione Italiana Golf. Dopo un lungo periodo, durante il quale il Golf Club Margara si ritaglia una scena importante nel panorama golfistico italiano, negli anni '90 iniziano i lavori per la realizzazione di altre 9 buche. Ma il progetto del Cavaliere Glauco Lolli Ghetti è ancora più ampio: sogna di rendere il Golf Club Margara uno dei pochi circoli italiani a 36 buche e, negli anni duemila, anche questo progetto si realizza. Oggi il Golf Club Margara è una realtà riconosciuta a livello nazionale e internazionale. Nel 2011 il Comune di Fubine ha deciso di intitolare una via alla memoria del fondatore, come un atto di riconoscenza, per il contributo dato allo sviluppo del paese.

5 Golf Club Acqui Terme

www.golfacquiterme.it
Tel. 0144 715359
Fax 0144 767007
Strada Castellazzo Bormida, 2A
15016 Cassine

Percorso
9 buche, par 72.
Totale m. su 18 buche:
3.650 m. uomini, 3.458 m. donne.

Il percorso, non lunghissimo ma molto tecnico, è stato progettato da Fulvio Bani. Tre i laghetti che interessano sei buche.
Ogni green è ben difeso da numerosi bunker. Con il suo campo pratica lungo oltre 250 metri e dotato di un moderno impianto di illuminazione artificiale, le nove buche (par 30) Pitching e Putting Green, la Club House con ristorante e bar, la piscina e il Pro-Shop. Il Golf "Acqui Terme" rappresenta quanto di meglio possa offrire una struttura sportiva e ricreativa ospitata da uno dei luoghi più accoglienti e suggestivi del Monferrato.
Il Golf Club Acqui Terme presenta un tracciato in un territorio pianeggiante.
Gli ostacoli d'acqua e i bunkers lo rendono particolarmente interessante anche per i giocatori di buon livello.
La presenza di molti alberi, i farways stretti e alcuni green piccoli sfidano il golfista a misurarsi con la propria tecnica.

6 Golf Club La Serra

www.golflaserra.it
golfclublaserra@tin.it
Tel. 0131 954778 Fax 0131 928234
Via Astigliano, 42
15048 Valenza

Percorso
9 buche con doppie partenze
Stagione marzo/novembre
Chiusura lunedì non festivo

Il Golf Club La Serra di Valenza è forse il più "antico" dell'intera area Asti-Alessandria. L'atto di costituzione dell'associazione porta infatti la data del 15 dicembre 1971. I soci fondatori eleggono come primo presidente Franco Nobile e quale vicepresidente Carlo Cerutti. Il terreno su cui sorgerà il campo fu acquistato, in località Ariosa, con l'obiettivo di realizzare un complesso residenziale che si arricchisce così di prestigiosi impianti per la pratica non solo del golf, ma anche del tennis e di altre discipline. L'iniziativa si deve ad un ristretto gruppo di valenzani (Piero Lunati, Pietro Ubertone, Sergio e Delio Peroso, Dirce Repossi, Lino Garavelli) che negli ultimi anni '60 acquistano, per realizzare un complesso residenziale, ma ben presto, visto l'incantevole posizione e per colpa di qualche "contagiato" dalla magica pallina bianca, diventa il primo impianto di golf della provincia di Alessandria e di quelle di Asti e Pavia. Il primo percorso venne realizzato a tempo di record entro i primi mesi del 1972: 9 buche per una lunghezza di 2780 metri.

7 Golf Club La Fermata

www.lafermata.it
Info@golflafermata.it
Tel. 345 1108148
Via Bolla, 2
15122 Spinetta Marengo (AL)

Percorso
Campo pratica: m. 300x 90 - 10 postazioni scoperte, 10 postazioni coorte, 40 postazioni sull'erba.

Un rifugio a due passi dalla città, un'oasi di pace dove l'indiscussa maestosità della natura circostante è la protagonista. Si definisce così il Golf Club La Fermata il cui impianto è collocato all'interno del Resort omonimo realizzato dalla famiglia Cassano nel 2006. Nato nel 2012 dispone, all'interno, di un ampio parco di un'area di circa tre ettari attrezzata a campo pratica con piccolo green a 9 buche lungo un percorso tra pini, fiori e un piccolo ruscello.
Un'ampia area relax accanto ad un prestigioso ristorante, impreziosita dalle dotazioni tecniche necessarie per un avvicinamento non convenzionale al mondo del golf: dieci postazioni pratica scoperte, dieci coperte e ben 40 sull'erba.
Una proposta originale che coniuga accoglienza, ristorazione di alta gamma, natura, sport e vita all'aria aperta, a due passi dalla città di Alessandria e dalle colline del Monferrato.

8 Golf Club Villa Carolina

www.golfclubvillacarolina.com
Info@golfclubvillacarolina.com
Tel/Fax 0143 467355
Loc. Villa Carolina, 32
15060 Capriata d'Orba (AL)

Percorso
18 buche par 72, 9 buche par 36
Stagione marzo/novembre.

Il Golf Club Villa Carolina nasce in questa zona appartata del Monferrato, la cui naturale bellezza e dolcezza del clima erano da sempre ben note alle nobili famiglie che fecero della Villa la loro residenza favorita. Un angolo di paradiso, oggi Resort di raffinata eleganza.
Il Percorso "La Marchesa" è stato progettato dalla Cornish&Silva Inc. Golfcourse Architects USA ed è inserito in un'area di oltre 110 ettari nello scenografico contesto di boschi verdeggianti e del movimentato corso del torrente Albedosa. È composto da 18 buche, per un totale di 6365 metri, par 72, in un'area pianeggiante con ampi spazi. Le buche 10, 11, 12 costituiscono l'Amen Corner, mettendo a dura prova la concentrazione del giocatore e lasciando poco spazio all'errore.
Il Percorso "Paradiso" è stato disegnato dall'Architetto Graham Cooke. Le prime 9 buche sono state inaugurate nell'anno 2006, mentre nel 2014 sono terminati i lavori delle seconde 9 buche. Un evento importante che ha consentito di inserire Villa Carolina tra i pochi Circoli in Italia con ben due Percorsi da Campionato a 18 buche per un totale di 36 buche. Il percorso "Paradiso" è molto tecnico e richiede grande precisione. Il campo si distingue dal Percorso "La Marchesa" per essere più mosso e con green più insidiosi.

9 Golf Club Colline del Gavi

www.golfcollinedelgavi.com
Info@collinedelgavi.com
Tel. 0143 342264 Fax 0143 342342
Ristorante:
Tel. 3396234806
Località Fara Nuova, 7
15060 Tassarolo (AL)

Percorso
18 buche da campionato par 73;
9 buche esecutive, par 31 m. 1895.
Stagione febbraio-dicembre.

La fondazione risale al Primo maggio 1990, il giorno i cui venne giocata la prima pallina in quello che all'epoca fu battezzato "Campo pratica Riasco".
L'inizio di una bella storia di un gruppo di amici con la passione del gioco del golf che realizzano da soli un campo: terreno scosceso, un edificio abbandonato, Cascina Spinola. Il luogo e le condizioni ideali per tentare la grande sfida.
Al primo gruppetto di amici si aggiunsero altri e, un anno dopo, insieme costruirono in economia le prime tre buche executive caratterizzate da una montagnola spianata, vicino agli attuali green. Nel 1992 furono costruite le altre 6 buche executive. La crescita fu rapida. Fu costituita la Derna, società immobiliare per azioni, che acquistò i terreni limitrofi alla Cascina Spinola. La Derna incaricò il progettista di campi da golf Luigi Rota Caremoli di curare la realizzazione di un percorso a 18 buche. A fine '96 furono inaugurate le prime 10.
A cavallo degli anni 2000 il cambio del nome, nel 2005 la nascita dell'attuale Associazione Sportiva Dilettantistica Golf Colline del Gavi. Un nome legato ad un territorio ricco di storia e di suggestioni paesaggistiche ed enogastronomiche legate, in particolare, alla fama conquistata nel mondo dal grande vino prodotto in queste terre.

10 Serravalle Golf Club

www.serravallegolfclub.it
Tel. 0143 62065
Fax 0143 608504
Via Monterotondo, 60
15069 Serravalle Scrivia (AL)

Percorso
18 buche, par 72. Percorso: 9 buche, lunghezza mt. 2.910, par 36. Percorso Executive: 3 buche, lunghezza mt. 1.026, par 5 - 3 - 4. Stagione marzo-novembre.

Il Serravalle Golf Club sorge presso la “Tenuta La Bollina” un tempo residenza estiva dei marchesi Figari di Genova. Il percorso è immerso nella rigogliosa campagna della Valle Scrivia ed è contornato dai filari del Gavi.
Il campo, disegnato da Fulvio Bani e Franco Ziliani, aperto al gioco nella primavera del 2006, è parte integrante della “Tenuta La Bollina” di proprietà del Gruppo Praga. Il percorso si sviluppa lungo le 12 colline di Serravalle, immerso tra i vigneti del Gavi, i boschi secolari ed i laghetti della magnifica tenuta. A partire dal 2012 il percorso dispone di 9 buche + 3 buche executive.

11 Golf &Country Valcurone

www.golfvalcurone.com
Info@golfvalcurone.com
Tel. 0131 784514 - 331 7546336
Fax 0131 784001
Via Carona, 1/a
15050 Momperone (AL)

Percorso
18 buche, par 72 m. 6.205.

Il Golf è situato nelle Valli del Curone a Momperone, in provincia di Alessandria, a 300 metri sul livello del mare, a 10 km da Tortona e 15 km da Voghera.
L'architetto Luigi Rota Caremoli ha disegnato un percorso divertente con 9 buche collinari e 9 più dolci lungo il fiume Curone. È un campo alla portata di professionisti e neofiti, che consente, con il suo percorso eterogeneo, di mettere tutti a proprio agio e soddisfare le esigenze di chi vuole impegnarsi.
Il complesso offre un'accogliente foresteria, ottimi piatti secondo la tradizione piemontese e lombarda e, per rilassarsi, una comoda SPA con annessa palestra e piscina scoperta.
Per quanto riguarda gli aspetti tecnici del percorso, il campo è stato costruito con Green, Collar, Tees, Fairways, in Agrostis stolonifera. I roughs sono in Poa Pratensis e Festuca Arundinacea.
Di particolare pregio le strutture di accoglienza che caratterizzano l'intero complesso: "La Campana", villa padronale del secolo XVII, "Il Portico", edificio che ospita suite che si affacciano sul percorso di gara, "Il Castello", fortezza settecentesca nel vicino borgo di Brignano-Frascato e la rustica "Casa del Gelso".

APPUNTI DI VIAGGIO

Musei Vaticani, galleria delle carte geografiche. (...) Il sole maturo, incorrotto dai miasmi di Roma babelica, lecca il parquet inventando liscezze di sacre pantofole, trafigge nomi e aggalla, nel pulviscolo d'oro, memorie. Viaris, un punto e un suono nel dominio aleramico, tra le foreste divelte per fare spazio alle vigne. Viaris, Amadis, Viaris, fleur de lys. Il toponimo acquista nella casa dei papi smalti di errori bretoni, di cavalcanti chansons. Viaris, il dialetto si scopre arcaico e cortese, tenerissima e amarente mandorla nel guscio vaiolato. Ricorda, guai se non ricordi, se smetti di ricordare. Soltanto così sai di esistere, sanno che esisti.

Lorenzo Mondo - I padri delle colline - 1988

Apparentemente il Monferrato mi si presentava come una zona tagliata fuori dal resto del mondo. Non solo per il suo aspetto geografico, ma anche per il senso di abbandono che gli veniva dalle campagne scarsamente popolate, dalle mura dei grigi castelli, deserti, arroccati sui passi. (...) Tuttavia, a guardare attentamente oltre questa facciata polverosa, da periferia, e a tendere l'orecchio oltre la sua quiete senza scampo, qualcosa si captava, di arcano - legami multiformi e trighi - che pongono il Monferrato in comunicazione con i più vasti movimenti dell'universo.

Marcello Venturi - Il padrone dell'agricola - 1979

Grande è la casa di Campale, troppo per un persona sola. Ho degli scrupoli a volte, ma li scaccio subito. (...) Era una casa di campagna, voglio dire bella d'estate triste d'inverno: malgrado l'amore che le porto riconosco che l'inverno non le dona.(...) È una casa che ha bisogno di colori, li avrà più tardi, e sarà il giallo sgargiante dei limoni, il rosso dei gerani sparsi un po' dappertutto.
La sua stagione è l'estate, i lunghi tramonti che non finiscono mai, i cieli pallidi della sera, le lucciole, le stelle.

Camilla Salvago Raggi - Volevo morire a vent'anni - 2017

Consigli per gli escursionisti

Prepararsi con cura
Scegliere itinerari adatti alle proprie capacità fisiche e tecniche. Munirsi di mappe e guide. Documentarsi.

Meteo
Consultare servizi previsioni meteo. Non partire in caso di maltempo.

Abbigliamento
Procurarsi abbigliamento ed equipaggiamento adeguati all'impegno e alla lunghezza dell'escursione.

Emergenza
Dotarsi sempre di kit medico di emergenza.

Meglio in compagnia
Evitare escursioni solitarie. Informare sempre qualcuno sull'itinerario che si intende percorrere.

Viveri e bevande
Durante le escursioni si consiglia di mangiare e bere poco e spesso per reintegrare le energie.

Segnalazioni
I percorsi suggeriti da questa guida sono segnalati solo in alcuni casi. Stampare le mappe utilizzando i QR code.

Rispetta la natura
Non deturpare l'ambiente, rispettare gli animali, non strappare fiori o danneggiare piante. Informarsi sempre sulle specie protette esistenti nel territorio in cui si fa l'escursione.

Non abbandonare rifiuti
Non disperdere rifiuti nell'ambiente. Riponeteli nello zaino e gettateli nel primo contenitore che incontrate.

Per chi va in bike: il casco, SEMPRE!

Bibliografia e sitografia

Cerrato C., 2009, Terre d'Asti on the road, Scritturapura Casa Editrice, Asti.

Girotto G., Ronco M.L., 2011, Conoscere il Monferrato, Publycom, Vercelli.

Croce V., 2017, Sacri volti in antiche pievi. Affreschi prerinascimentali tra Asti, Langa e Monferrato, Scritturapura Casa Editrice, Asti.

Correggia F., 2017, Alla scoperta del Romanico Astigiano, Edizioni del Capricorno, Torino.

A.A.V.V., 2017, Langhe Roero e Monferrato - Guide verdi d'Italia- Touring Club Italiano, Milano.

A.A.V.V., 2005, La Guida del Monferrato - II edizione, 2005, Editrice Il Monferrato, Casale Monferrato.

A.A.V.V., 1979, Italia romanica, vol. 2, Il Piemonte. La Val d'Aosta. La Liguria, Jaka Book, Milano.

A.A.V.V., 1978, Dalla pieve alla cattedrale nel territorio di Alessandria, 1978, Cassa di Risparmio di Alessandria.

Aletto C., 2010, Il Romanico in Val Cerrina e dintorni, Lions Club Valcerrina, Casale Monferrato

Cervini F., 2005, La pietra e la croce. Cantieri medievali tra le Alpi e il Mediterraneo, Philobiblon, Ventimiglia.

www.sistemamonferrato.it
www.alexala.it
www.astiturismo.it
www.piemontebike.eu
www.monferratoontour.it
www.romanicomonferrato.it
www.archeocarta.org
www.cittaecattedrali.it
www.diocesialessandria.it

Indice

3 Il Monferrato di *Antonella Parigi*

5 Monferrato On Tour

7 Monferrato, uno e tanti

13 Monferrato da scoprire, vivere emozioni nella natura

19 Romanico Monferrato, tra storia e patrimonio

23 Una guida, ma non la solita guida

24 Schede Percorsi Bike

48 Schede Percorsi Trekking

80 Schede Campi da Golf

91 Appunti di viaggio

94 Consigli per gli escursionisti

95 Bibliografia e sitografia